



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**Mercoledì 14 ottobre 2020**

## Pioggia di cartelle esattoriali sui salernitani

Da venerdì l'Agenzia delle Entrate inizierà la notifica ai contribuenti. Giordano: «La crisi è nel pieno, aziende affossate»

economia » il caso

### ▷ SALERNO

I numeri sono impressionanti: circa 9 milioni di cartelle esattoriali che, da venerdì, cominceranno ad essere spedite ai contribuenti. Un cadeau di cui gli italiani avrebbero fatto volentieri a meno, visto il particolare periodo in cui si è costretti a vivere a causa della pandemia. Covid o non Covid, dunque, le tasse vanno pagate. E, perciò, il Parlamento ha dato il via libera all'invio delle cartelle. Di queste 6,6 milioni sono quelle che sono state sospese tra marzo e agosto a causa dell'epidemia di Coronavirus. A cui se ne aggiungono altre 2,3 milioni che sono state congelate tra settembre e ottobre. Ma il numero potrebbe addirittura lievitare, in quanto a queste potrebbero aggiungersene altre 1,2 milioni di multe stradali. Insomma è in arrivo per gli italiani una batosta veramente consistente. E, la Campania, è la seconda regione d'Italia, dietro solo al Lazio, per numero di cartelle in arrivo: ben 1.095.000, di cui 740mila sotto i mille euro, 246mila tra i mille e i 5mila euro e 109mila oltre i 5mila euro.

**Blocco riscossione addio.** Nonostante la crisi e la pandemia, dunque, lo Stato passa all'incasso, anche se si era pensato alla possibilità di allungare ulteriormente il blocco della riscossione.

Un'eventualità che, però, è venuta a cadere, in quanto la misura avrebbe avuto un costo di 75 milioni di euro che non è stato possibile trovare nelle pieghe del bilancio. La tregua per i contribuenti, dunque, è finita. Consapevole delle difficoltà in cui si trovano le imprese e i cittadini a causa della crisi economica dovuta alla chiusura delle attività, nei giorni scorsi il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha dato indicazione all'Agenzia delle Entrate di utilizzare "gradualità" nell'invio delle cartelle.

**L'invio scaglionato.** Le cartelle non saranno spedite tutt'insieme, ma partiranno scaglionate, secondo un ordine cronologico. Da venerdì quelle di marzo e, quindi, toccherà a quelle di aprile, di maggio e dei mesi successivi. A conti fatti ogni mese arriveranno nelle case degli italiani all'incirca 1,5 milioni di cartelle esattoriali.

**Tornano i pignoramenti.** Il via libera alle cartelle esattoriali, però, non è l'unica novità di questo metà ottobre. Perché dal 15 di questo mese il fisco potrà

### L'allarme dei commercialisti salernitani.

Boccia la ripresa dell'attività di accertamento e riscossione il presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e esperti contabili di Salerno, Salvatore Giordano. «La crisi provocata dalla pandemia – spiega Giordano - è nel suo pieno, considerando che molte attività continuano a soffrire di una notevole contrazione del proprio volume d'affari. E quelle che a poco a poco si stanno rialzando dalla sofferenza, specie di liquidità, rischiano di essere definitivamente affossate dall'eventuale giro di vite di accertamenti e avvisi di addebito». A detta di Giordano pertanto «non ci sono assolutamente le condizioni per una ripresa dell'attività di riscossione», in quanto molti contribuenti «non sono nelle condizioni economiche per poter rispettare le scadenze fiscali fino ad oggi sospese dal governo». Giordano, d'altronde, mette in risalto come da «giugno a ottobre non sia cambiato molto, in quanto il lasso di tempo dalla riapertura delle attività è stato troppo breve per consentire una ripresa e la proroga è stata decisamente insufficiente». Perciò Giordano propone di «adottare manovre straordinarie alla luce delle circostanze per consentire a tutti di risollevarsi da una crisi profonda che ha creato un segno molto negativo nel pil». «Una scelta più saggia – conclude - sarebbe di prolungare la sospensione della riscossione di cartelle e accertamenti fino al gennaio 2021 con una riapertura dei termini di rottamazione, o anche accompagnata da un provvedimento di saldo e stralcio».

**Gaetano de Stefano**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## Progettazione del Palasport Il Comune si affida ai privati

### L'opera pubblica

Ridimensionato rispetto alle idee originarie, ora il progetto del Palazzetto dello Sport (il primo non è stato mai completato) va rivisto e corretto. C'è, quindi il via libera all'aggiudica della progettazione ed esecuzione dei lavori finanziati dalla Regione con 8,5 milioni. Per questa prima fase, si precisa nella determina, la Regione "ha concesso un primo acconto di 380mila euro per tutte le attività correlate alla redazione della progettazione definitiva dell'opera da realizzarsi e della relativa verifica". Nel documento sottoscritto da dirigente del settore, **Giovanni Micillo**,

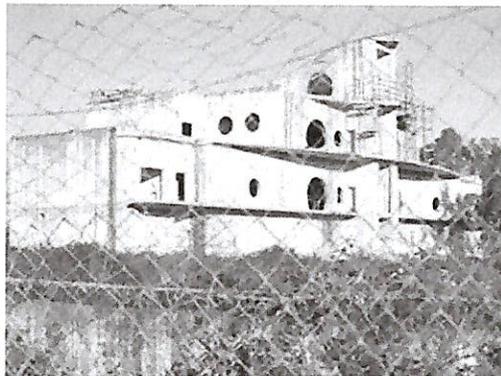
si precisa che "la scomposizione delle attività legate alla progettazione e di quelle relative all'esecuzione dei lavori comporta maggiori oneri diretti ed indiretti (doppia fase istruttoria per la parte di predisposizione e di quella di aggiudicazione, doppi costi per la pubblicizzazione dei bandi e delle altre spese "vive" di produzione degli elaborati e gestione delle procedure, doppie spese per commissioni di valutazione) potendosi, peraltro, raddoppiare ipotesi di potenziale sviluppo del contenzioso". Quindi, si legge ancora "l'affidamento a gara di entrambi i servizi (di progettazione e, opzionalmente, di esecuzione) in un'unica soluzione contempla, in ogni caso, obiettivi specifici per la selezione del progettista, del direttore dei lavori e del coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione", avendo definito criteri motivazionali appositi per entrambi i servizi e opportunamente "pesati" nell'ambito dell'aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa con cui si terrà la gara". La progettazione viene esternalizzata, è chiarito, "perché la struttura interna dell'Amministrazione – già sotto organico, stante gli attuali carichi

di lavoro del personale e la necessità di rispettare i tempi della programmazione delle altre attività in corso – non è in grado di assolvere a questo ruolo anche per l'elevato livello di specializzazione delle attività tecniche richieste per la predisposizione di progetti integrati". Il Palasport dovrà avere, secondo il presidente della Regione, una copertura tipo Allianz Arena di Monaco di Baviera, posti a sedere per almeno 5mila spettatori, parcheggi e una piscina olimpionica.

(e.t.)

### ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione ha già concesso un primo acconto di 380mila euro proprio per tale scopo Attualmente l'Ente non può assolvere al compito utilizzando il proprio personale



**Lo scheletro del Palazzetto dello sport mai ultimato**

## Fonderie, ok alla consultazione dello Spes

### pellezzano

#### ► PELLEZZANO

La Regione Campania accoglie la richiesta del Comune di Pellezzano per la pubblicazione dello Studio di Esposizione nella popolazione Suscettibile, al fine di verificare l'eventuale incidenza delle Fonderie Pisano sui livelli di inquinamento. L'istanza era stata trasmessa dal sindaco Francesco Morra, che si è unito alla battaglia portata avanti da un gruppo di cittadini e dall'associazione "Salute e Vita". La nota della Regione Campania ha invitato i soggetti interessati a presentarsi con un unico rappresentante per istante, per la visione, consultazione ed estrazione di copia dello Spes il 21 ottobre al secondo piano del competente Ufficio Regionale, situato in via Generale Clark 104 a Napoli nel rispetto delle misure di sicurezza Covid-19.

«È un risultato importante . commenta **Morra** - con questo accesso agli atti possiamo finalmente prendere visione della relazione definitiva dello studio "Spes" per verificarne la potenziale ricaduta di inquinanti nelle zone interessate dalla presenza delle Fonderie

Pisano». Le risultanze dello studio hanno determinato la necessità per il Comune di costituirsi nel giudizio incardinato presso il Tar per l'annullamento del decreto regionale recante l'autorizzazione del progetto di riesame e di adeguamento dell'Aia (Autorizzazione Integrata Ambientale) rilasciata alle Fonderie.

(fi)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

#### **Il sindaco Francesco Morra**

---

© la Citta di Salerno 2020

Powered by TECNAVIA

---

## Sviluppata da Napisan porterà ad una donazione alle scuole in termini di materiale informativo e kit per la cura dell'igiene 76 scuole di Salerno e provincia aderiscono al progetto "Igiene insieme"

Grande adesione a Salerno e in provincia al programma "Igiene Insieme", con 76 scuole che, attraverso alcuni tra i loro insegnanti, hanno scelto di aderire all'iniziativa. «Una grande risposta dal territorio per un progetto di grande valore, che mira ad aiutare, sensibilizzare e supportare direttamente bambini, genitori ed insegnanti in un percorso di educazione alla salute e di responsabilità in un momento così delicato per la nostra società» ha commentato Enrico Marchelli, AD di RB Igiene Italia. Il

progetto, realizzato da Napisan con la supervisione scientifica della Scuola di Specializzazione di Igiene e Medicina Preventiva dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, ha l'obiettivo di sensibilizzare ed educare bambini, genitori ed insegnanti ad assumere comportamenti igienici corretti, sia in termini di cura di sé sia in termini di responsabilità sociale in un momento estremamente delicato per la nostra società. Per stimolare la consapevolezza sul tema nelle fasce più giovani e con l'obiettivo di contribuire

a garantire un rientro a scuola il più sicuro possibile, è nato il progetto "Igiene Insieme", fortemente voluto da Napisan fin dai primi mesi di lockdown. L'iniziativa, che nasce dalla fondamentale convinzione che l'igiene non è solo una questione privata, è rivolta in primo luogo ai più piccoli e a tutto ciò che vi ruota intorno: scuola e famiglia. Dopo una prima fase che ha visto l'organizzazione di laboratori online per bambini e webinar per quasi 5000 insegnanti, con l'apertura delle scuole, il progetto

vede ora una seconda, ancora più concreta fase attraverso il coinvolgimento diretto di oltre 5.000 scuole su tutto il territorio nazionale. Gli istituti scolastici coinvolti - le iscrizioni sono ancora aperte sul sito [www.igieneinsieme.it](http://www.igieneinsieme.it) - riceveranno materiale didattico e informativo sulle corrette pratiche d'igiene e kit per l'igiene, per una donazione da parte di Napisan superiore a 1.5 milioni di euro. Infine, vi sarà la possibilità, per gli insegnanti, di partecipare a un corso di formazione.

Istruzione - Presentate una serie di richieste al governo e all'Azzolina nel corso di una manifestazione svoltasi a Roma davanti al Ministero

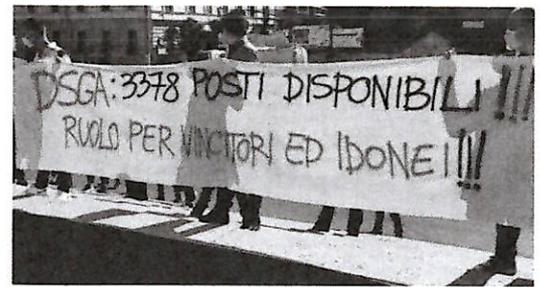
# Concorso Dsga: parte dalla Campania la protesta

## Si chiede l'eliminazione della soglia di sbarramento per gli idonei

Emanare tutti gli atti di propria competenza affinché si assicuri l'assunzione, anche durante l'anno scolastico, di tutti i vincitori del concorso per DSGA; provvedere affinché la soglia del 30%, poi aumentata, nel corso della discussione al Senato del DL Agosto, fino al 50%, della graduatoria venga soppressa; sollecitare gli USR competenti affinché si giunga in tempi rapidi alla conclusione delle procedure concorsuali che, soprattutto in alcune Regioni, registrano un pesante ritardo. Queste alcune delle richieste poste al Governo e al Ministro Azzolina, su alcuni dei temi protagonisti della manifestazione che si è svolta davanti al Ministero dell'Istruzione, a Roma, l'ultima in ordine di tempo delle numerose proteste pacifiche organizzate in tutta Italia per evidenziare le "falle" contenute nelle procedure del con-

corso nazionale, svoltosi in maniera regionalizzata, riservato al profilo di Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi, indetto dopo oltre vent'anni dal precedente, che ha messo a disposizione 2.004 posti per una figura professionale che, attualmente, presenta circa 3.600 posti vacanti, e quindi ben oltre 1.500 posti in più rispetto a quelli previsti dal concorso. «Quella del DSGA è una figura fondamentale per l'intero sistema scolastico e la sua organizzazione, è la figura direttiva nell'ambito scolastico più importante e con le maggiori responsabilità dopo il Dirigente Scolastico. Svolge attività lavorativa di notevole complessità, anche con rilevanza esterna. Sovrintende, con autonomia operativa, ai servizi generali amministrativo-contabili e ne cura l'organizzazione svolgendo funzioni di coordinamento,

promozione delle attività e verifica dei risultati conseguiti, rispetto agli obiettivi assegnati ed agli indirizzi impartiti, al personale ATA. Un ruolo fondamentale quindi, che richiede una preparazione professionale di alto livello» - così un gruppo di aspiranti DSGA che ha rappresentato la Campania alla manifestazione - «Non è possibile che centinaia di partecipanti, pur risultando idonei a ricoprire il ruolo di DSGA, e quindi dotati dei titoli di alta formazione necessari, seppur hanno superato tutte le prove di un concorso così selettivo vengano esclusi a causa della soglia prevista. Una procedura che colpisce la persona non solo professionalmente, ma anche dal punto di vista della vita privata. Un aumento del senso di precarietà, l'impossibilità di programmare qualunque cosa, che aggravano ancor di più i danno



economici e sociali che tutto ciò provoca. La nostra richiesta, indirizzata formalmente ad due dirigenti del MIUR che ci hanno accolto - hanno proseguito - è quella di eliminare la soglia di sbarramento prevista dal concorso in oggetto, in modo tale che tutti i partecipanti che hanno superato le prove concorsuali possano essere inseriti all'interno di un'unica graduatoria di merito: una richiesta che arriva non solo da noi, rappresentanti della Campania, ma da tutti i rappresentanti del territorio nazionale". Il concorso, che in molte regioni non è an-

cora terminato, produrrà infatti l'esclusione di centinaia di candidati che, anche dopo aver superato le prove orali con la votazione di almeno 21/30, non potranno andare oltre a causa della presenza della faticosa soglia. Nonostante i posti vacanti siano ben oltre i 2.004 previsti dal concorso. Si registrano poi ritardi preoccupanti, proprio in conseguenza di ciò, coloro che in questi giorni stanno sostenendo o hanno recentemente sostenuto le prove orali e risulteranno vincitori, potrebbero non essere assunti prima del 1° settembre 2021.

Università - Protocollo ANCE Aies Salerno-UNISA. D'accordo Russo e Loia. "Una grande opportunità per i giovani"



## Opportunità lavorative per 10 neo laureati in Ingegneria Civile

Fare Sistema mettendo insieme le energie migliori. L'ANCE Aies Salerno guidata dal Presidente Vincenzo Russo, nell'ambito delle attività previste nel Protocollo d'intesa sottoscritto con il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno, ha previsto la partenza di un Corso di Formazione Post Laurea per dieci neolaureati in Ingegneria Civile da inserire presso le imprese associate. Il Corso di Formazione, della durata di sei mesi, prevede una parte teorica che si sostanzia in una mera attività didattica formativa svolta dall'Università e una parte pratica rappresentata da un'esperienza che i giovani neo laureati potranno svolgere presso una delle imprese associate al fine di maturare una concreta esperienza lavorativa. "Ance Aies Salerno - sottolinea il Presidente Vincenzo Russo - ri-

tiene strategica e di straordinaria importanza la possibilità di potersi avvalere di competenze accademiche presenti sul territorio, in particolare presso il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno". In attesa di procedere alla selezione dei giovani neolaureati, selezione che avverrà attraverso un apposito bando, l'ANCE Aies ha già dato comunicazione alle 300 imprese associate di manifestare, qualora interessate, un'adesione all'iniziativa e questo al fine di accorciare al massimo i tempi e dare il via, quanto prima possibile, al progetto. "Matchando" i neo ingegneri selezionati attraverso il bando e le richieste da parte delle imprese interessate in tempi celeri si arriverà alla definizione dell'intento che ha ispirato costruttori e Università. "È una grande opportunità per tutti, - sottolinea il Magnifico Loia.

## Positano - L'economista Giulio Sapelli ospite dell'Hotel San Pietro ha premiato il lavoro svolto dai comuni salernitani costieri "Dobbiamo esportare il modello della Costiera Amalfitana in tutt'Italia"

"Le prospettive per la nostra Italia saranno legate a quello che in larga misura decideranno di fare gli italiani. L'importante è che questi soldi diano l'opportunità di riprendere la marcia il che significa aiutare coloro i quali ne abbiano bisogno ma soprattutto rilanciare gli investimenti perché rilanciando gli investimenti rilanciamo le imprese, l'occupazione, il salario e i consumi. Non insistiamo molto sulle misure di emergenza, perché servivano per l'emergenza pandemica, mi riferisco soprattutto allo smart working. Abbiamo bisogno che le per-

sone tornino a lavorare nei luoghi di lavoro, i ragazzi a scuola e che riprenda la fiducia nel consumo". Lo ha affermato l'economista Giulio Sapelli raggiunto presso l'hotel San Pietro Positano. "Secondo me, il Governo ha troppo insistito sulla chiusura in casa, mentre dovevamo incominciare a liberare dove era possibile le attività industriali - ha proseguito Sapelli - e soprattutto quelle dei servizi. I rischi per l'economia italiana possono essere quelli di pensare troppo al sostegno immediato di chi ha bisogno che, sicuramente va fatto

però nello stesso tempo bisogna sostenere la ripresa e di un'occupazione non fondata sull'aumento del reddito ma sull'aumento dell'investimento in beni produttivi o in servizi essenziali o non essenziali. Bisogna utilizzare bene questi denari che arriveranno e che saranno sempre debiti. Una larga parte di questi soldi dovremo ridarla. E' comunque un passo avanti anche perché Paesi come la Francia e la Germania hanno bisogno di sostenere l'Italia, ma dobbiamo dare ai giovani un futuro in Italia". E Sapelli promuove il modello rappresentato

dal Distretto Turistico della Costiera Amalfitana che sta puntando molto sul tema della sostenibilità e che durante il lockdown ha dato vita ad una comunicazione innovativa. "Ne penso bene. Il Distretto Turistico della Costiera Amalfitana rappresenta un modello da esportare in tutta Italia. Dobbiamo esportare - ha concluso Sapelli - il modello della Costiera: dalla sicurezza alla sostenibilità e far diventare questo modello una cosa permanente per l'Italia. Non ragionare comune per comune ma ampliare il tutto sul modello Costiera".

Il fatto - "Coinvolti diversi operatori sanitari, questo è il segnale che la situazione sta sfuggendo di mano"

## Criticità gestione Covid al Dea Nocera/Scafati/Pagani

### Richiesta intervento immediato da parte della CISL FP a tutela dei lavoratori

L'evolversi della epidemia in atto che coinvolgendo direttamente gli operatori sanitari apre spiragli inquietanti rispetto alla crescita incontrollabile della diffusione del contagio impone una immediata soluzione ai problemi allo stato non più tollerabili. La crescita esponenziale in questi giorni vede coinvolti diversi operatori sanitari. I delegati aziendali della CISL FP del Presidio Ospedaliero di Nocera Inferiore - Enzo Ferrara, Gerardo Fortino e Andrea Pastore - dichiarano che ad oggi il personale positivo al tampone in servizio presso questa azienda risulta essere aumentato se non raddoppiato rispetto ad una situazione che sembrava sotto controllo alcuni giorni orsono. Sarebbe ora che il servizio di prevenzione collettiva provvedesse a dare serie indicazioni alle strutture sanitarie

poiché bisogna immediatamente: definire l'esecuzione a tutti gli operatori dei tamponi orofaringei affidabili, sensibili, specifici, validati a livello internazionale, e non dei test "rapidi", con cadenza quindicinale a tutti i dipendenti, eseguendo gli screening sierologici ed il tampone al rientro in servizio dopo il periodo di assenza per ferie; designare il personale preposto ad effettuare tale attività dotandolo di tutti i dispositivi di protezione individuale e relativo locale idoneo; fornire a tutti i dipendenti i DPI adeguati atti a garantire un'adeguata difesa passiva oltre che quella attiva, a prescindere dall'intensità di cura, in modo da garantire a chi opera nei servizi e nelle strutture sanitarie, socio sanitarie e socio assistenziali, sia pubbliche che private, la massima sicurezza, assicurando l'adozione di

tutte le misure necessarie a tutela della loro salute, nonché atte ad evitare la diffusione del contagio nei servizi stessi e all'interno del nucleo familiare degli addetti, così come previsto dal "Protocollo per la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori della Sanità, dei Servizi Socio Sanitari e Socio Assistenziali in ordine all'emergenza sanitaria da «Covid-19» sottoscritto su invito del presidente del consiglio dei ministri e ministri competenti, con le parti sociali in data 24 marzo 2020; immettere il personale in servizio neo-assunto solo dopo averlo sottoposto a sorveglianza sanitaria, non come spesso accade che il suddetto effettua tale sorveglianza dopo mesi dalla presa in servizio. Inoltre ci preme precisare che in seguito alla nota emessa dai vertici aziendali la quale impone di assumere at-



Andrea Pastore

teggiamenti e comportamenti volti alla massima prudenza, si rende necessario limitare il rischio di contagio evitando l'ingresso in ospedale al personale non dipendente, in modo da evitare il contatto paziente/familiare. Il contagio si combatte con la prevenzione - concludono Ferrara, Fortino e Pastore -

ma soprattutto con la consapevolezza che il virus è insidioso e che si conosce ben poco sulla sua forza penetrativa. Ogni cosa avrà un senso se consapevolmente oltre alle circolari interpretative si obblighi i responsabili periferici a farle rispettare con forza e determinazione. In caso contrario, si salvi chi può."

L'iniziativa - Venti iscritti al centro polifunzionale di Salerno potranno essere visitati gratuitamente

### I Lions offrono una visita oculistica ai bambini de Il Girasole



La Cooperativa Sociale "Fili d'erba" fa sapere che, oggi, 20 bambini e ragazzi iscritti al Centro Polifunzionale "Il Girasole" potranno effettuare una visita oculistica gratuita con il Dottor Vincenzo Pagliara, Medico Chirurgo specialista in oculistica e oftalmologia pediatrica. Durante l'incontro, il Dottor Pagliara oltre ad effettuare gratuitamente una visita oculistica individuale, diffonderà nozioni con scopo divulgativo-informativo, il tutto volto a favorire un approccio preventivo rispetto alle patologie che possono coinvolgere l'apparato ottico.

L'iniziativa è organizzata da Lions Club Principessa Sichelgaita Salerno che, ancora una volta, si prodiga affinché ci possa essere un supporto concreto per persone, bambini e famiglie in difficoltà. La Cooperativa Fili d'erba ed Il Girasole, ringraziano l'intera associazione e la Presidente, Maria Catino, per questo gesto di grande generosità volto a tutelare la salute dei giovani utenti del Centro. Ricordiamo che Il Girasole è gestito dalla Cooperativa Sociale Fili d'erba in convenzione con il Comune di Salerno e l'Assessorato alle Politiche Sociali.

re.cro.

La curiosità

### Positivo al Covid va a raccogliere l'insalata ad Eboli

E' accaduto ad Eboli, dove un agricoltore, positivo al Covid si è recato in località Cioffi insieme al figlio, anche lui in quarantena ma non positivo. Il 67enne, però, è stato sorpreso dalla Polizia Municipale dopo le segnalazioni di alcuni cittadini che erano a conoscenza della sua positività. L'uomo si è giustificato affermando che era nel campo per "raccolgere l'insalata o sarebbe andata a male".



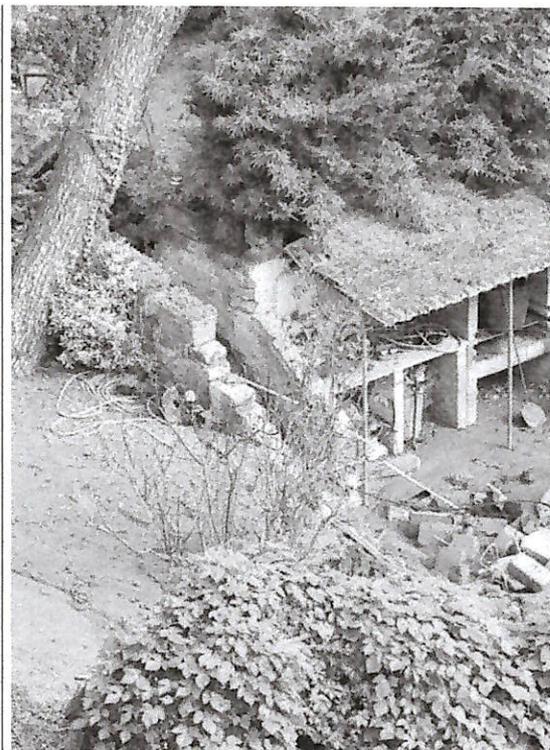
# Posillipo, la bellezza minacciata fango e voragini dopo la pioggia

Proteste dei residenti dopo i danni provocati dal maltempo. Una colata di terreno ha invaso un giardino a Marechiaro. Chiusa al traffico via Tito Lucrezio Caro. Il Parco del Virgiliano non curato: "Uno scempio, il Comune è assente"

di Tiziana Cozzi

Lo scorso gennaio, per il maltempo si è abbattuto un albero sul suo giardino. Due giorni fa, la tempesta di vento e pioggia ha portato una colata di fango nel verde davanti casa sua. «Venti centimetri di fango hanno ricoperto il terreno», racconta Sergio Mastrodonato, residente a via Marechiaro 8, mostrando la difficoltà a praticare il giardino consegnata dai vigili martedì a tarda sera.

È l'effetto dell'ultimo nubifragio, il colpo di grazia al quartiere Posillipo che, sul fronte del verde paga un prezzo altissimo. Via Tito Lucrezio Caro, già ferita dai tronchi d'albero tagliati ormai da tempo, è sprofondata proprio dove mostra il residente Mastrodonato e dove il tronco è crollato 9 mesi fa, nel giardino del condominio sottostante di via Marechiaro. La strada ora è chiusa al traffico dopo il fiume d'acqua di domenica sera. Il buco profondo da dove è passato il fango si vede a occhio nudo, nonostante le transenne. «Una delle strade più belle di Napoli è ridotta a un pantano - si rammarica Emanuela Baldini, tenuta da jogging e passo veloce - ormai siamo un quartiere abbandonato, le radici degli alberi tagliati hanno sollevato l'asfalto, è pieno di buche che quando piove diventano laghi... Pochi mesi fa, ho pensato di morire, mi è caduto un albero a distanza di pochi metri. Qui c'è assenza completa di cura». Intanto, gruppi di crocieristi continuano ad entrare nel parco Virgiliano. Foto di rito con panorama, intorno il solito degrado. «Ma come si fa a portare turisti qui e farli assistere a questo scempio?», protesta un residente. Alle 10 di ieri erano 4 i bus pieni di turisti parcheggiati lungo viale Virgilio. «Viviamo nel degrado - racconta Carla Ciaravino - i marciapiedi sono tutti rovinati, siamo costretti a passeggiare al centro della strada e quando piove qui è pericoloso, siamo costretti a restare in casa, fa paura». Il parco Virgiliano, chiuso per due settimane per rami caduti in seguito al vento, ha riaperto per due giorni la scorsa settimana,



na, per poi richiudere due giorni in seguito all'allerta meteo. Con la riapertura di martedì, i segni della scarsa manutenzione sono evidenti: anfiteatro transennato come ormai da 5 anni, bagni non funzionanti, spazi off limits qua e là e un nuovo divieto, nella zona d'accesso alla Valle dei re. Una transenna che si aggiunge ad altre che sbarrano il passo a chi entra. Da fine settembre l'area è chiusa per i danni in seguito ad un temporale. Almeno 5 le comitive di tedeschi, francesi, italiani, continuano a scattare foto. C'è anche il gruppo di ciclisti tedeschi che entra nel parco per ammirare il panorama su due ruote.

«Ci aspettavamo più verde, siamo meravigliati», dicono. Intanto, comincia a piovere. Bastano poche gocce di pioggia e già si vedono le prime pozze d'acqua in via Tito Lucrezio Caro, viale Virgilio, parte di via Manzoni. Acqua nelle buche in strada, negli spazi lasciati liberi dalle radici sradicate e rimaste lì. Un fiume lungo le strade. La municipalità lamenta mancanza di mezzi per risolvere e passa la patata bollente al Comune. «Anni di incuria ed abbandono producono questi frutti - commenta Francesco De Giovanni, presidente della prima municipalità - Posillipo dovrebbe essere il fiore all'oc-



**Il Degrado**  
Alcune immagini dei danni provocati dalle forti piogge di domenica scorsa a Posillipo. Nella foto grande il fango nel giardino di un palazzo a Marechiaro. Qui sopra il Virgiliano

blico inesistente. Numeri impietosi che fotografano un grande risultato di de Magistris: aver reso periferia degradata anche il centro».

Non è solo Posillipo a soffrire degli effetti del maltempo. Domenica sera e lunedì, le piogge torrenziali sono diventate una cascata che ha praticamente investito un palazzo in via Chiatamone al civico 6. Ieri i sopralluoghi con i tecnici della Municipalità, Polizia municipale, Vigili del Fuoco. «Un mare d'acqua ha rotto gli infissi di 5 appartamenti - racconta una condomina - L'acqua è penetrata nelle nostre case, allagando».

chiello della città ed invece è ormai un quartiere distrutto. Da collina verde a paesaggio lunare con oltre 300 alberi tagliati; 3 operatori ecologici a fronte di 23mila abitanti; manutenzione stradale inesistente; progetti fermi al palo come il nuovo collettore fognario; trasporto pub-

## Unione industriali

# Manfellotto presenta la squadra e il programma

A poco più di due settimane dalla nomina in assemblea, Maurizio Manfellotto, candidato unico alla corsa per la presidenza di Palazzo Partanna, annuncia programma e squadra.

«Mezzogiorno traino del paese» è il primo punto del suo programma, assieme allo spazio all'industria «come spinta all'economia locale», seguire le direttrici del Recovery Fund.

E poi, modifiche urgenti a statuto e sezioni (da riportare alle attività merceologiche), consiglio direttivo da istituire al più presto. Revisioni di una organizzazione urgente, per ristabilire (e ritrovare) la partecipazione collegiale. Passi chiari verso una

nuova fase, per lasciarsi alle spalle le spaccature dell'ultimo periodo.

Manfellotto sembra essere il nome che mette d'accordo tutti. E il segnale verso la pacifica composizione dei conflitti è evidente anche nei nomi messi in squadra, con i due "rivali" che prima dell'estate si contendevano la poltrona, "promossi" vicepresidenti da Manfellotto.

A Costanzo Jannotti Pecci ha assegnato la delega per le regole statutarie, rapporti associativi e aggregazioni territoriali, a Francesco Tavassi, quella dell'economia del mare.

Accanto a loro, gli altri vice: Renzo Iorio (green economy, so-



**▲ Imprenditore**  
Maurizio Manfellotto

stenibilità, economia circolare), Carlo Palmieri (Affari economici, politica industriale e competitività), Giancarlo Schisano (internazionalizzazione, rapporti con multinazionali).

Nomi a cui vanno aggiunti i vice di diritto: Anna Del Sorbo, presidente della piccola Industria, Alessandro Di Ruocco numero uno dei Giovani imprenditori.

Nominati anche i delegati: Giancarlo Carriero (turismo, cultura, vivibilità), Fabio De Felice (education, digitale), Paolo Minucci Bencivenga (rapporti con categorie professionali), Luigi Salvatori (affari sindacali).

«Da Napoli può partire un'azione complessiva di sviluppo del

Mezzogiorno - spiega Manfellotto nel programma approvato ieri dal Consiglio generale - che, innescando un considerevole incremento del Pil italiano, spezzando finalmente i vincoli che da decenni frenano la crescita italiana, a cominciare dall'anomalo debito pubblico. Il rilancio del Mezzogiorno costituisce infatti un pilastro fondamentale per la crescita dell'intero Paese».

La nomina ufficiale è attesa all'assemblea del 30 ottobre, alla quale interverrà in presenza (confermata ad oggi) anche il presidente di Confindustria Carlo Bonomi.

- Tiziana Cozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 14 Ottobre 2020

## Manfellotto (ri)lancia la sfida per il Sude «disegna» la nuova Unione

«Da Napoli può partire un'azione complessiva di sviluppo del Mezzogiorno che, innescando un considerevole incremento del Pil italiano, spezzi finalmente i vincoli che da decenni frenano la crescita italiana, a cominciare dall'anomalo debito pubblico. Il rilancio del Meridione costituisce infatti un pilastro fondamentale per la crescita dell'intero Paese». È la strada indicata dal candidato (unico) alla presidenza dell'Unione Industriali Napoli, Maurizio Manfellotto, nel suo programma approvato ieri, dal Consiglio generale dell'associazione di Palazzo Partanna.

«Stiamo vivendo una crisi — ha proseguito Manfellotto — la peggiore dal punto di vista economico e sociale da cento anni a questa parte, certamente imprevedibile, che sta allargando il divario e le diseguaglianze tra Sud e resto d'Italia già accentuate dalla crisi del 2008». Ora però, «il Recovery Plan mette a disposizione una dote consistente di risorse per l'Italia che sarà erogata solo a fronte di serie riforme e progetti efficaci. Servirà dunque un cambio di passo per modernizzare il Paese che altrimenti continuerebbe nel suo inesorabile declino».

Una sfida «irripetibile per le condizioni che si sono determinate e dunque per porre in essere quelle politiche non più differibili che, disegnando strategie strutturali di maggior favore per la manifattura e la competitività del Mezzogiorno e del Paese, ne garantisca una crescita solida e sostenuta, utile a ridurre i divari, sanare le diseguaglianze, generare sviluppo per trainare la ripartenza del Paese nel suo complesso».

### Le «riforme» interne

Durante la relazione, Manfellotto ha spiegato anche indicato le necessarie iniziative da intraprendere in seno all'Unione: istituire rapidamente il Consiglio Direttivo che abbia la responsabilità di definire indirizzi e strategie dell'Unione. Del Consiglio direttivo, oltre ai membri della squadra di Presidenza, saranno chiamati a farne parte gli industriali associati più rappresentativi dell'economia del territorio; rivedere nell'immediato l'articolazione delle sezioni per consentirne funzioni più coerenti con l'attività merceologica e le rappresentanze di categoria e di filiera a livello nazionale ed europeo; riformare lo statuto dell'Unione degli industriali di Napoli al più presto; rilanciare, l'azione progettuale, di ricerche e di studi attraverso una struttura di missione specialistica e specializzata.

### I vicepresidenti

Il Consiglio generale ha infine approvato la squadra indicata da Manfellotto per coadiuvarlo nella realizzazione del suo programma. Accanto ai vicepresidenti di diritto, ovvero il leader del Gruppo piccola industria Anna Del Sorbo (delegata a «Reti d'impresa e Responsabilità sociale di impresa») e il presidente del Gruppo giovani Alessandro Di Ruocco (delegato a «Legalità, Start up e Passaggio generazionale»), sono stati eletti: Renzo Iorio - Green economy, Sostenibilità, Economia circolare; Costanzo Jannotti Pecci - Regole statutarie, Rapporti associativi e aggregazioni territoriali; Carlo Palmieri - Affari economici, politica industriale e competitività; Giancarlo Schisano - Internazionalizzazione, Rapporti con multinazionali; Francesco Tavassi - Economia del mare. Manfellotto manterrà le deleghe per Interni, Marketing Associativo, Recovery Plan, Credito e Finanza, Salute, Mobility merci e passeggeri.

### I «delegati»

Sono inoltre stati individuati i seguenti delegati: Giancarlo Carriero - Turismo, cultura, vivibilità; Fabio De Felice - Education, Digitale; Paolo Minucci Bencivenga - Rapporti con categorie professionali; Luigi Salvatori - Affari sindacali.

Il 30 ottobre è prevista l'assemblea dell'Unione partenopea, alla quale - sempre situazione sanitaria permettendo - parteciperà anche il presidente nazionale Carlo Bonomi (che sarebbe alla prima uscita in Campania dalla sua

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 14 Ottobre 2020

## Da Gino Sorbillo ad Antimo Caputo Le Imprese Vincenti made in Campania

Dodici Imprese Vincenti selezionate tra Campania, Calabria e Basilicata. Undici delle quali nella sola Campania. Il digital tour collegato al programma di Intesa Sanpaolo (in partnership con Bain&Company, Elite e Gambero Rosso, oltre a Cerved e Microsoft Italia) per la valorizzazione delle piccole e medie aziende italiane, «spesso poco note ma fondamentali per la vitalità del sistema produttivo e capaci di esprimere esempi di eccellenza imprenditoriale e del made in Italy» ha fatto tappa ieri a Napoli.

Ecco le imprese scelte nella nostra regione. A partire da quelle industriali e dei servizi.

Ams (Casalnuovo) «è un gruppo leader nella meccanica-automotive, con progettazione, costruzione ed installazione di sistemi di trasporto e linee di movimentazione (catene di montaggio) prevalentemente per il settore Automotive (key suppliers a livello mondiale per il gruppo Fca e Volkswagen). Una seconda divisione di business del gruppo riguarda le barriere di sicurezza stradale passiva (con il brand Sma Road Safety)».

Iacoplastica (Giugliano) «è un uno dei più grandi produttori in Italia di shoppers biocompostabile».

Idrofil (Marcianise) «si concentra sullo sviluppo, produzione e vendita di prodotti e soluzioni per la cura della persona, realizzati nel massimo rispetto dell'ambiente e dei più alti standard qualitativi».

E ora il segmento agroalimentare.

De Matteis (Avellino) «è uno dei principali produttori italiani di pasta di grano duro, impegnato nel miglioramento della qualità dell'intera filiera di produzione, dal campo al prodotto finito. È proprietaria del brand Pasta Armando, realizzata con solo grano 100% italiano di filiera».

Mulino Caputo (Napoli) «produce un'ampia gamma di farine per pizza, pane, dolci, pasta fresca e per tutti i prodotti della tradizione italiana (anche senza glutine), il cui valore è riconosciuto in tutto il mondo».

Feudi di San Gregorio (Sorbo Serpico), «nata nel 1986, è oggi la cantina leader del sud Italia. Con oltre 300 ettari di vigneto articolati in oltre 800 particelle, valorizza i vitigni autoctoni della tradizione campana, applicando ricerca e studio a un territorio, l'Irpinia, vocato alla coltivazione di viti di altissima qualità».

Gino Sorbillo Antica Pizzeria (Napoli). «Dalla prima pizzeria nel centro di Napoli nel 1935, Gino Sorbillo è presente oggi nelle principali città di Italia (Napoli, Roma, Milano, Genova, Torino) oltre che all'estero (New York, Miami, Tokyo), con l'obiettivo di proporre al pubblico la pizza — un prodotto dalla tradizione centenaria — rivisitato in chiave contemporanea».

Abbigliamento.

Carillo Fashion (Nola) «produce e vende abbigliamento da donna attraverso punti vendita diretti e affiliati su 3 brand differenziati per target. Il primo è Lizalù, curvy brand che racconta l'universo femminile nelle sue molteplici sfaccettature. Altro brand è Akè, dedicato a giovani donne attente alle ultime tendenze della moda. Infine, Hanny deep, brand "urban chic", come espressione di uno stile cosmopolita».

Gruppo Fb (Nola) «si occupa prevalentemente di produzione abbigliamento donna, uomo e bambina. Ogni singolo capo è creato in Italia sin dalla fase embrionale».

Candida (Napoli) «è un'azienda che produce e vende al dettaglio abbigliamento e accessori».

Bervicato (Frattaminore) «dal 1982 produce calzature da donna in pelle come miglior incontro tra artigianato, tecnologia, comfort e design»..

## Le inchieste del Mattino

## Le mani della camorra sul turismo in affanno

L'ALLARME

Giuseppe Crimaldi

Le mani della camorra sul turismo di qualità della costiera sorrentina. Cominciano a emergere troppi con d'ombra su una serie di operazioni immobiliari già avviate: almeno una dozzina, che riguarderebbero manifestazioni d'interesse o in alcuni casi addirittura trattative in dirittura d'arrivo aventi ad oggetto strutture ricettive di livello come Bed and Breakfast, agriturismi, case vacanze, ville di pregio. Nell'elenco figurerebbero poi anche due noti alberghi di Sorrento, uno dei quali vanta il meritato prestigio delle quattro stelle.

Sono gli effetti temuti - e già in buona parte arrivati - della crisi economica scatenata dalla pandemia da Covid-19.

## ZONE D'OMBRA

Le grandi manovre che puntano a rilevare strutture ricettive di primo e secondo livello sono già cominciate nei mesi scorsi; ma è con l'arrivo dell'autunno, e con l'approssimarsi di un inverno che non promette nulla di buono sulla linea dell'orizzonte del comparto turistico, che l'offensiva delle cosche più potenti dell'area stabiese in primis (ma anche napoletane) comincia ad assumere forme sempre più inquietanti. E dunque, dopo il settore della ristorazione e dei bar, parte l'assalto ad un altro segmento vitale dell'economia legale. Il turismo fa gola agli squali del riciclaggio. E adesso ci sarà materia ulteriore per gli investigatori chiamati a stringere le maglie dei controlli che si stanno rivelando quanto mai utili e propizi per il lavoro della Prefettura: perché se dietro operazioni poco limpide ci fosse - com'è già comparso finora - chi prova a sfruttare la pioggia di soldi in arrivo con i fondi del Recovery Fund e finisce nella "black list", questi rischia in concreto di vedersi revocati i finanziamenti. Occhi bene aperti, dunque, anche sui minimi sospetti.

## LA CRISI

La verità è che il settore turistico, da solido volano di sviluppo in una regione come la Campania, soffre oggi i morsi di una crisi che ha affossato - in meno di un anno - anche i più solidi bilanci di aziende dalle spalle larghe e forti. Figurarsi quali effetti potrebbero abbattersi sulle fasce medie e piccole del comparto.

► Operazioni di compravendita sospette di hotel e B&b in Costiera sorrentina ► L'ombra del riciclaggio sulle strutture Federalberghi: «Servono controlli rapidi»



Prendiamo ad esempio Sorrento. Qui esistono ben 950 Bed and Breakfast, che diventano circa 3000 se ad essi si sommano quelli della filiera di Comuni che si snodano da Vico Equense a Massalubrense. Grandi numeri stavolta che questi ultimi sette mesi hanno fatto precipitare

ricavi, introiti e bilanci, schiudendo le porte all'incubo della bancarotta. «Ebbene - conferma al "Mattino" Sergio Fedele, presidente di "Atex" (l'Associazione turismo extralberghiero della Campania) - le strutture ricettive a settembre hanno segnato presenze bassissime,

pari al 30-35 per cento, a fronte del 90-95 dello scorso anno. Si è salvato solo il mese di agosto, forse anche grazie al "Bonus vacanze". A ottobre, mese che da sempre vedeva arrivare il turismo di qualità straniera, siamo al minimo storico: con il 90 per cento dei posti letto vuoti».

## I SOSPETTI

Chi opera onestamente sul territorio finisce così per diventare anche attenta sentinella, capace di intercettare situazioni a dir poco opache o losche. E chi da decenni lavora nel settore turistico non può non insospettirsi nel vedere manovre che si concretizzano in contatti immobiliari, proposte di offerte "cash" e transazioni che puntano chiaramente ad acquisire strutture anche di grande valore. Per gli investigatori si tratterà adesso di passare ai raggi x soggetti e movimenti di capitali. Perché, e questo è noto, alla criminalità organizzata due cose non mancano mai: il denaro "pronto cassa" e le "teste di legno" dalla fedina penale immacolata.

## L'ANALISI

È davanti a questi rischi che le associazioni di categoria, a cominciare da Federalberghi, fanno quadrato e chiedono controlli e verifiche rigorose: «Viviamo un periodo di grande instabilità e incertezza - spiega il presidente Antonio Izzo - ed è impossibile pianificare il futuro, anche prossimo. Proprio quando sembrava che il settore stesse avendo una piccola ripresa, nel periodo estivo, siamo ripiombati in una grave crisi. Siamo tra i settori più danneggiati. Ma la gente non viaggia anche perché è scoraggiata e impaurita. È importante quindi evitare eccessive allarmismi, fare comunicazioni mirate e oggettive, perché piccole imprecisioni possono solo aggravare una situazione già difficile. Una crisi economica così grave è terreno fertile per la malavita che dispone di grande liquidità. Il nostro settore, come molti altri settori imprenditoriali, è esposto a questo tipo di pericolo. Si tratta di persone pronte ad aiutare le imprese in un momento di difficoltà salvo chiedere un conto, ben più salato, al momento della riscossione. Anche per proteggere le imprese da questi rischi restano essenziali i provvedimenti istituzionali a sostegno della categoria come la cassa integrazione e una riduzione consistente della pressione fiscale».

## La crisi

## Economia al collasso per l'addio degli stranieri

Il 90 per cento dell'economia della Penisola sorrentina è legato al turismo. Basta questo dato per comprendere quali e quante difficoltà stiano vivendo gli imprenditori del settore alberghiero; e con loro tutti i soggetti dell'"indotto" legato al turismo: guide turistiche, autisti di noleggio con conducente, ristoratori, artigiani, imprenditori del settore balneare e della ristorazione. A infliggere il colpo di grazia sull'intero comparto ci sono stati poi altri due elementi: il crollo del numero di voli provenienti dall'estero all'aeroporto di Capodichino e la sospensione delle crociere, che pure puntavano sulla Costiera garantendo un altissimo numero di turisti.

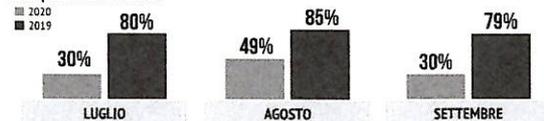
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME In Costiera sono state rilevate offerte e acquisizioni di strutture ricettive non solo a Sorrento, ma anche nei Comuni limitrofi

## I NUMERI DELLA CRISI TURISTICA A NAPOLI

## L'occupazione delle camere



## Perdita netta negli ultimi sette mesi



## Proiezione perdite entro fine anno



## Percentuale turisti registrati



L'EGO - HUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SETTORE È QUELLO PIÙ COLPITO DALLA CRISI CON GLI ALBERGHI OCCUPATI SOLO AL 30 PER CENTO**

## La banca

## Padoan nuovo presidente di Unicredit Avviato l'iter per lasciare la Camera

È Pier Carlo Padoan il nuovo presidente di Unicredit. Dopo Fabrizio Saccomanni un altro ex ministro dell'Economia - Padoan fu a via XX Settembre con il governo Renzi - approda nel gruppo di Piazza Gae Aulenti. La nomina avverrà con l'assemblea della prossima primavera, chiamata a rinnovare il board. Intanto l'ex ministro è stato cooptato dal consiglio, prenderà le misure con il nuovo incarico e volgerà un ruolo attivo nella definizione della lista dei candidati per il rinnovo del board che l'attuale cda



predisporrà in vista dell'assemblea di aprile. La cooptazione di Padoan, che ha avviato le procedure per dimettersi da deputato (è in carica dal 23 marzo del 2018, eletto nelle file del Pd nel collegio di Siena), è stata possibile grazie alla decisione di Elena Zambon di dimettersi dal suo incarico per improrogabili impegni professionali. «Massima soddisfazione» da parte dell'a.d. Jean Pierre Mustier mentre Padoan ricorda come Unicredit sia «una azienda con solide radici italiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO

RIVOLGERSI A:

PIEMME

Servizio telefonico tutti i giorni  
comprende i festivi dalle 9:00 alle 20:00

Numero Verde  
800.893.426

## N. &amp; D. Sasso

Tel. 081.7643047  
Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 20.30  
Sabato 9.30 - 12.30 - 16.30-20.30  
Domenica 16.30-20.30

## NAPOLI - Vomero

Servizi e Pubblicità Vomero  
Via S. Gennaro al Vomero, 18/B  
Tel. / Fax 081.3723136  
dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30  
domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

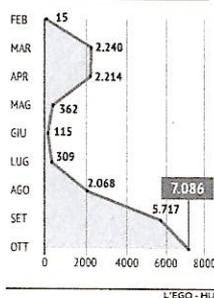
## PORTICI

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16  
Tel. 081.482737 - Fax 081.475919  
dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

I NUMERI DEL COVID-19  
IN CAMPANIA

## IL CONTAGIO PER MESE



## Crescono contagi e vittime preoccupano le intensive

## LE CIFRE

ROMA Il livello dell'epidemia continua ad aumentare senza sosta. Secondo i dati del Ministero della Salute di ieri i nuovi casi notificati sono 5.901 (il giorno precedente altri 4.619). In totale i contagiati in Italia sono arrivati a quota 365.467. Ma a preoccupare di più è l'ospedalizzazione dei positivi sintomatici gravi. Ieri sono stati ricoverati in terapia intensiva altri 62 pazienti (in totale ricevono terapie salvavita per le conseguenze dell'infezione provocata dal Sar Cov 2 circa 514 pazienti). Che il Covid in alcuni soggetti sia insidioso fino alle conseguenze più gravi lo dimostrano i numeri riferiti a chi non ce l'ha fatta a guarire: ieri le vittime sono state 41 (in totale in Italia dall'inizio della pandemia hanno perso la vita 36.246 perso-

Autobus e metropolitane  
la Campania verso il 60%

► Il delegato ai trasporti della Regione ha discusso con le aziende locali ► Ieri calo dei positivi ma meno tamponi  
Aprire la residenza all'Ospedale del Mare

## IL NODO

Adolfo Pappalardo

La Campania continua a destare preoccupazione. Anche se ieri registra un leggero calo nel numero delle persone positive al Covid-19: 635 nelle ultime 24 ore su 7720 tamponi mentre erano 662 nelle 24 ore precedenti. Ma, attenzione, perché questa regione rimane ancora sul podio nazionale dei contagi: seconda solo alla Lombardia con 1.080 nuovi casi ma con 10mila tamponi in più della Campania (17.186 per la precisione). Ma a preoccupare di più sono i focolai sparsi nel napoletano. Tra la Rsa dei Colli Aminei (48 positivi) mentre a Monte di Procida al pari di Somma Vesuviana restano attivi mini lockdown, imposti dai primi cittadini.

## LO SCENARIO

Naturale che con questo quadro palazzo Santa Lucia cerchi in tutti i modi di arginare la situazione. Anche sul fronte di nuovi limiti. Anzitutto entro oggi dovrebbe essere firmata la nuova ordinanza del presidente De Luca per uniformare normative regionali e nazionali emanate dall'ultimo Dpcm. Lavoro di pura burocrazia anche perché paradossalmente questa volta il Dpcm nazionale, vedi orari dei locali della movida, è addirittura più restrittivo dell'ultima ordinanza emanata dal governatore. E, naturalmente, non ci sarà una ulteriore restrizione campana. O così sembra.

## I TRASPORTI

Il fronte più caldo, invece, resta quello dei trasporti pubblici dove si andrebbe ad una riduzione

CASCONO HA CHIESTO  
AI MANAGER  
DI ORGANIZZARSI  
E REPERIRE MEZZI  
PER FAR FRONTE  
ALL'EMERGENZA

ne). In aumento anche i ricoveri ordinari: ieri altri 255 pazienti sono stati presi in carico da una struttura ospedaliera; in totale sono finora 5.076. Tra le Regioni che preoccupano, la Lombardia (con altri 1.080 nuovi casi), Campania (635), Piemonte (585) e Lazio (579). I guariti sono 242.028 (altri 1.428 nelle ultime 24 ore, il giorno prima altri 691). Per riuscire a scovare il virus anche tra gli asintomatici sono stati effettuati altri 112.544 tamponi. Ed è sull'individuazione dei positivi anche senza sintomi che si gioca tutta la partita. «Sarebbe stato importante agire con indagini molto più a tappeto sui luoghi di lavoro, perché questo avrebbe consentito di mettere in sicurezza molte realtà, così come nella scuola», rimarca Massimo Galli, direttore di Malattie infettive dell'ospedale Luigi Sacco di Milano.



dell'indice di capienza. Dall'attuale 80 per cento al 60, anche se il governo ipotizza addirittura il 50. Ieri mattina se ne è discusso durante una riunione tra Luca Cascone, il consigliere regionale delegato ai trasporti, con le associazioni di categorie e i responsabili delle aziende. E qui, senza

tanti giri di parole, Cascone ha fatto capire che si andrà verso una riduzione della capienza. Per questo ha invitato le aziende a organizzarsi, magari stipulando contratti con i privati e reperire ulteriori mezzi per le prossime settimane. Ma non ci sarà nessun anticipo da parte della Regione

Campania perché la materia è al centro di un vertice oggi tra la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, e le associazioni rappresentative delle aziende del trasporto pubblico locale, i rappresentanti della Conferenza delle Regioni, di Anci e di Upi per un confronto sulle misure di contenimento dei contagi sui mezzi pubblici, sotto pressione proprio a causa della scuola.

Qui nel vertice le Regioni potranno esprimere il loro parere mentre saranno analizzate alcune situazioni problematiche riportate in questi giorni, relative ad assembramenti a bordo dei mezzi e all'interno delle stazioni. L'eventuale ritocco dall'80 al 50 per cento della capienza massima dei mezzi, però, dovrebbe essere accompagnata da una riduzione

della pressione degli utenti. Ovvero nuove norme che disciplinino orari scaglionati di ingresso per scuole ed uffici pubblici. Una materia, quindi, che è competenza di diversi ministeri. Senza contare che occorre disciplinare, anche se in periodi di emergenza, anche i contratti collettivi di lavoro.

È il motivo per cui la Campania ha preferito non muoversi, preferendo attendere una norma quadro dal governo nazionale. Ma se non dovesse avvenire a breve è ipotizzabile che palazzo Santa Lucia possa decidere di agire da proprio. Anche in nome della situazione critica perdurante che si registra in questa regione.

## LE RESIDENZE

Intanto ieri è stata firmata la delibera della Regione per l'apertura della residenza all'Ospedale del Mare: accoglierà persone positive, che devono stare in isolamento ma non possono passare la quarantena in casa. L'hotel aprirà la prossima settimana e sarà gratuito. L'albergo è inteso come isolamento domiciliare e quindi in caso di peggioramento i pazienti, informato dalla Regione, contatteranno il proprio medico all'interno delle stazioni. L'eventuale ritocco dall'80 al 50 per cento della capienza massima dei mezzi, però, dovrebbe essere accompagnata da una riduzione

COPERTURE RISERVATE

GRIMALDI LINES

Tutto quello che voglio da un viaggio.

GRIMALDI LINES

DAL 12/10  
PARTE LA NUOVA LINEA  
**SALERNO-CAGLIARI**

Novità 2020

sconto del **50%**  
SUL SUPPLEMENTO CABINA

Su tutti i collegamenti da/per Sardegna.

Lo sconto è valido per prenotazioni effettuate fino al 21/10/2020 e sulle partenze fino al 20/12/2020.

Per le condizioni di applicabilità dell'offerta vai su [www.grimaldi-lines.com](http://www.grimaldi-lines.com)

Le tariffe speciali sono soggette a disponibilità limitata e possono subire variazioni.

Viaggia con le nostre navi per Spagna, Grecia, Tunisia, Marocco, Malta, Sicilia e Sardegna.

[www.grimaldi-lines.com](http://www.grimaldi-lines.com)

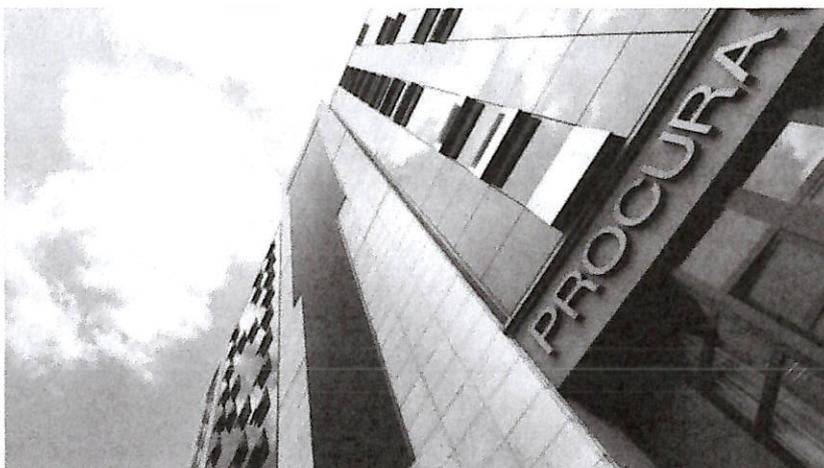
# La truffa dei tamponi abusivi test per aziende prenotati on line

Scattano 17 perquisizioni, nel mirino un laboratorio per apparecchi acustici dell'area giuglianese. Per processare gli esami utilizzati macchinari progettati per virus animali

di Dario Del Porto

Il servizio era pubblicizzato sul web, la prenotazione si faceva on line e il prelievo avveniva a domicilio. Ma erano tamponi abusivi, anzi truffa, che sarebbero stati processati senza autorizzazione anche utilizzando macchinari progettati per la rilevazione di virus di origine animale. È uno scenario ritenuto potenzialmente pericoloso anche per l'ulteriore diffusione della pandemia, quello configurato da un'inchiesta condotta dai carabinieri del Nas e coordinata dalla Procura che potrebbe adesso allargarsi ulteriormente. Su disposizione della pm Maria Di Mauro, titolare del fascicolo con il procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio, sono scattate ieri diciassette perquisizioni.

Gli investigatori hanno sequestrato oltre 10mila kit per tamponi, alcuni dei quali già scaduti, test rapidi, materiale informatico, apparecchiature elettromedicali e una somma di denaro in contanti. Si indaga con l'ipotesi di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e all'esercizio abusivo della professione sanitaria. Sotto i riflettori c'è un laboratorio di protezioni acustiche del Giuglianese che, nella ricostruzione accusatoria, aveva deciso di ampliare il raggio delle sue attività provando a sfruttare la pandemia da Covid-19 e le difficoltà legate al monitoraggio dei soggetti positivi. Per effettuare i tamponi si avvaleva di infermieri, alcuni dei quali convenzionati con il personale sanitario e impiegati presso le postazioni del 118, che una volta terminato il turno di servizio svolgevano questa attività parallela e, ad avviso degli inquirenti, illegale. Nel mirino c'è anche un medico. Non si esclude che, almeno in alcuni casi i test sia-



▲ **Uffici giudiziari**  
Nella foto il grattacielo che ospita la sede della Procura di Napoli al Centro direzionale

no stati eseguiti da persone sprovviste dei titoli richiesti dalla legge. Gli accertamenti, anche del tipo sierologico, costavano tra i 40 e i 60 euro. Il servizio era riservato alle aziende, non sono emersi esami effettuati su privati cittadini.

A giudizio degli investigatori, i tamponi venivano processati utilizzando apparecchiature ritenute non regolamentari oppure non idonee a rilevare la presenza del coronavirus nell'organismo umano. L'altro nodo al vaglio degli investigatori riguarda le comunicazioni in caso di positività rilevata da questi esami. Si indaga cioè per capire se ed in che modo, trattandosi di test non autorizzati, le Asl siano state messe a conoscenza dell'esistenza di episodi di contagio, passaggio indispensabile per poter poi attivare le procedure di quarantena e tracciamento previste dalle normative. Le perquisizioni sono state eseguite dai carabinieri del Nas affiancati da militari dei comandi provinciali di Napoli e Caserta.

Gli investigatori erano già da qualche mese al lavoro sulla filiera organizzativa deputata allo screening sanitario, quando hanno individuato il sito internet che sponsorizzava questa opportunità di ottenere tamponi e test per società e aziende prenotandosi on line. Un versante, quest'ultimo che potrebbe aprire ulteriori scenari investigativi, compreso un aggravamento delle ipotesi di reato. Gli indagati potranno replicare nei successivi passaggi dell'inchiesta. La difesa ha la facoltà di proporre ricorso al Tribunale del Riesame per ottenere la restituzione del materiale sequestrato. Le indagini intanto vanno avanti: quello emerso in queste ore potrebbe non essere l'unico caso di tamponi truffa.

Gli indagati potranno replicare nei successivi passaggi dell'inchiesta. La difesa ha la facoltà di proporre ricorso al Tribunale del Riesame per ottenere la restituzione del materiale sequestrato. Le indagini intanto vanno avanti: quello emerso in queste ore potrebbe non essere l'unico caso di tamponi truffa.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

***I prelievi erano effettuati da infermieri del 118 fuori servizio. Il pm indaga per associazione per delinquere***

Il caso

## Sette infermieri e 3 medici contagiati al San Paolo Lettera dei sindacati "Grande preoccupazione"

di Giuseppe Del Bello

«Vanno adottate al più presto misure di prevenzione, così siamo tutti bersagli del virus. Con il rischio di infettare pazienti a il resto del personale».

Il medico che si è appena sfilato il camice lavora al San Paolo. Si unisce anche lui, come altri suoi colleghi, ai sindacati scesi in campo a denunciare l'ennesimo caso di contagio plurimo in corsia.

Stavolta a diventare positivi sono sette infermieri a almeno

tre medici.

Una situazione di precarietà che dall'inizio della pandemia ha coinvolto vari ospedali, innanzitutto il Cardarelli dove almeno tutto i primari si sono ammalati dopo essere stati a contatto con soggetti Covid positivi.

E l'altro ieri appunto è toccato per la seconda volta al San Paolo di Fuorigrotta. A mettere nero su bianco il documento-denuncia spedito a prefetto, sindaco, direttore generale della Napoli 1 e governatore, sono più sigle sindacali: Spi, Cgil, Fnp, Cisl e Uil-pensionati di Bagnoli.



***"Vanno adottate al più presto misure di prevenzione, così siamo tutti bersagli del virus. Con il rischio di infettare pazienti e personale"***

Esprimono «profonda preoccupazione per i numerosi casi di contagio».

Il timore è che restino compromessi non solo lo stato di salute degli operatori coinvolti e i carichi di lavoro, ma anche le condizioni ambientali in cui sono costretti ad operare. «Si tratta di un altro colpo durissimo al già precario stato dei servizi sanitari pubblici del territorio - scrivono le organizzazioni di categoria nel loro documento - che va ad aggiungersi all'allarme, già lanciato dal sindacato dei medici di famiglia, sui pro-

simi massicci pensionamenti ai quali non si prevede che seguirà una pronta sostituzione. Ad aggravare la medicina territoriale già inesistente, si aggiunge il dramma di un presidio ospedaliero carente e che non garantisce il rispetto delle norme sull'isolamento e sulla sanificazione».

Ma l'attacco non si ferma alla denuncia dei contagi. I sindacati chiamano in causa e definiscono «intollerabile l'attuale ulteriore ridimensionamento dei servizi sanitari, le maggiori difficoltà si abbattano sulla popolazione anziana». Concludono manifestando piena solidarietà e il sostegno ai lavoratori del San Paolo e appellandosi ai vertici perché intervengano con «sollecito intervento per una completa e più efficace tutela degli operatori e per un rapido ripristino di tutte le attività. Le cronicità e le pandemie si dovrebbero combattere potenziando la sanità pubblica, migliorandone l'organizzazione e l'efficienza, non certo con un indebolimento progressivo della stessa».

© RIPRODUZIONI RISERVATE

# Aiuti alle aziende, lo Stato potrà coprire i costi fissi

*L'allentamento delle regole Ue. La Commissione ha prolungato fino a giugno 2021 il regime straordinario che consente ai governi di sostenere le imprese in difficoltà*

Beda Romano

## BRUXELLES

In un contesto economico che rimane drammaticamente incerto e mentre si toccano con mano i timori di una ripresa dell'epidemia influenzale, la Commissione europea ha annunciato ieri di aver prolungato di tre-sei mesi il regime straordinario relativo alle regole sugli aiuti di Stato. Nel contempo, ha deciso di autorizzare la mano pubblica a sobbarcarsi i costi fissi delle aziende in difficoltà. L'obiettivo è di continuare a permettere ai governi di sostenere l'economia.

In primavera, l'esecutivo comunitario aveva adottato un regime straordinario tale da consentire ai governi di distribuire alle imprese in difficoltà a causa dell'epidemia influenzale sussidi, prestiti e garanzie. Il quadro regolamentare doveva durare fino alla fine dell'anno (*si veda Il Sole/24 Ore del 20 marzo*). Tenuto conto della perdurante situazione di emergenza, la Commissione europea ha deciso di allungare i termini fino a metà del 2021.

Successivamente, sempre l'esecutivo comunitario aveva deciso di permettere ai Paesi membri di ricapitalizzare le aziende in crisi, per evitare il loro eventuale tracollo (*si veda Il Sole/24 ore del 9 maggio*). La misura straordinaria era stata autorizzata fino a metà del 2021. Ieri Bruxelles ha annunciato di avere spostato la scadenza al settembre del 2021. Una nuova revisione di queste regole straordinarie avverrà nella primavera dell'anno prossimo alla luce della situazione economica, ha spiegato la Commissione europea.

Sempre ieri, Bruxelles ha deciso anche di emendare il regime sugli aiuti di Stato. I governi potranno sostenere una parte dei costi fissi di aziende in difficoltà, per evitare dolorose ristrutturazioni legate allo shock economico provocato dalla pandemia influenzale. «L'obiettivo è permettere allo Stato di coprire il periodo di emergenza», ha affermato un esponente comunitario. La misura sarà utilizzabile per le imprese che hanno subito un calo del fatturato di almeno il 30% rispetto al 2019.

La Commissione ha deciso che la mano pubblica potrà coprire fino al 90% dei costi fissi di una piccola e media impresa e fino al 70% di una azienda più grande. «Naturalmente l'opzione vale solo per le aziende che non erano già in difficoltà alla fine del 2019», ha ricordato l'esponente comunitario. L'aiuto finanziario potrà essere

di un massimo di tre milioni di euro per azienda (in un primo momento Bruxelles aveva stabilito il tetto a due milioni, poi aumentato su pressione di alcuni governi). Si deve presumere che in Italia la misura, valida anch'essa fino al 30 giugno, potrà essere particolarmente utile al settore del turismo.

La liberalizzazione parziale e temporanea degli aiuti di Stato ha provocato polemiche politiche, poiché le misure danno un vantaggio competitivo ai Paesi più ricchi. Finora, Bruxelles ha autorizzato aiuti per poco meno di tremila miliardi di euro (il 52,7% relativi alla Germania, il 15,2% all'Italia, e il 14,1% alla Francia). Peraltro, è ancora da chiarire quale saranno le regole sugli aiuti di Stato applicabili una volta che i Paesi riceveranno, sperabilmente nella primavera del 2021, il denaro proveniente dal Fondo per la Ripresa da 750 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beda Romano

le nuove scadenze

## Una boccata di ossigeno per banche e imprese italiane

*Ora il governo può prorogare di sei mesi moratorie mutui e garanzie sui prestiti*

Laura Serafini



Gestire l'emergenza. Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, al Parlamento europeo REUTERS

La proroga di sei mesi della deroga della normativa sugli aiuti di Stato decisa ieri da Bruxelles porta un po' di ossigeno per le banche e le imprese italiane.

Il recepimento in Italia di quelle misure consentirà di spostare fino a fine giugno - rispetto alla scadenza del 31 gennaio - le moratorie sui mutui e le garanzie sui prestiti erogate dal fondo per le Pmi e da Sace (31 dicembre la scadenza). Ieri il ministro per l'Economia, Roberto Gualtieri, ha confermato che si sta ragionando sul prolungamento delle moratorie e si sta valutando con Bruxelles cosa prolungare al prossimo anno nell'ambito della proroga del Temporary Framework.

L'Associazione bancaria italiana ha plaudito all'iniziativa, ma al tempo stesso ha messo in evidenza la necessità che la flessibilità riconosciuta dalla Commissione europea non sia a singhiozzo: dal prossimo primo gennaio scattano infatti le nuove regole sulla classificazione di default decise da Eba per le quali basta uno sconfinamento di solo 100 euro per 90 giorni per diventare un Npl. E poi ci sono le norme europee sul calendar provisioning che vanno eliminate.

La proroga sulle moratorie, in ogni caso, consente di spostare in avanti nel tempo il rischio che le banche debbano svalutare i crediti sui quali non ripartiranno i pagamenti (anche se la Bce sta spingendo gli istituti di credito a fare accantonamenti sui mutui sui quali difficilmente riprenderanno i pagamenti). Resta però aperto il problema, per chi chiede ora la moratoria, di non vedersi riclassificare il credito a «foreborne», un primo step di Npl. A settembre l'Eba aveva deciso di non prorogare oltre il 30 settembre la

deroga su quella riclassificazione, ma al contempo si era riservata di valutare un ripensamento nel caso in cui la pandemia avesse ripreso forza e quindi il suo impatto negativo sulle economie europee. Valutazione che è la premessa su cui si basa la decisione adottata ieri dalla Commissione europea: per questo motivo non è da escludere che entro al fine del mese l'Eba possa rivedere la sua posizione. E sulla base delle medesime considerazione l'Abi chiede che la flessibilità sia concessa anche dai regolatori e dalla vigilanza europea.

«Il presidente Antonio Patuelli e il dg, Giovanni Sabatini, nell'apprezzare questa decisione di ulteriore flessibilità della Commissione europea chiedono che in questa fase di emergenza sanitaria sia garantita la flessibilità del quadro normativo e regolamentare per consentire alle imprese di ritornare stabilmente sul sentiero della ripresa», spiega la nota diffusa ieri.

In particolare si chiede che «ora venga tempestivamente rivisto e allentato dalle istituzioni europee il calendario di deterioramento dei crediti (definito prima della pandemia) che condiziona e limita il credito delle banche alle imprese. Patuelli e Sabatini chiedono inoltre che le istituzioni europee non facciano entrare in vigore il prossimo primo gennaio le nuove e più rigide definizioni di default che condizionerebbero e limiterebbero il credito a imprese e famiglie. Finché è diffusa la pandemia deve esserci flessibilità per norme così importanti e decise quando il Covid non era atteso».

Il recepimento in Italia delle proroghe previste da Bruxelles deve essere fatto con una nuova legge. Nella stessa dovranno essere previste le coperture finanziarie: qualcosa tra uno e due miliardi per una proroga di 6 mesi delle moratorie, qualche miliardo per le nuove garanzie sui prestiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Serafini

## CORONAVIRUS

# Ecco chi paga di più la stretta anti-Covid

Dopo il Dpcm, conto da 300 milioni al mese per la ristorazione. Gualtieri: prolunghiamo la moratoria sui mutui

Ancora loro. Inevitabilmente, secondo il governo e il Comitato tecnico scientifico. Sono i quattro settori che pagano dazio al nuovo Dpcm. Ristoranti, bar e pub, che secondo Fipe-Confcommercio bruceranno 300 milioni al mese per effetto delle chiusure a mezzanotte; il catering, ridotto ai minimi termini (-85%) e ora costretto a fare i conti con i limiti alla partecipazione a cerimonie e ricevimenti; i viaggi, con migliaia di gite scolastiche che saltano, spesso anche già programmate; i circoli sportivi, bloccati dal divieto di pratica sport amatoriali di contatto

al di fuori dei protocolli sanitari firmati con il governo.

Il compromesso tra ragioni dell'economia, della socialità e della sanità pubblica non può piacere alle categorie più colpite nel portafogli. E a placare le proteste degli operatori non bastano le parole del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che, in audizione davanti alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, ieri ha parlato di una stima del Pil per il quarto trimestre «prudentemente fissata allo 0,4%», un dato superiore alle attese dello scorso aprile fruttato anche «delle misure adotta-

te dal governo per un valore complessivo di 100 miliardi». Da Gualtieri anche la rassicurazione, simile ad un auspicio, sulla fine delle misure restrittive attesa per i primi mesi del 2021, a vaccino anti-Covid disponibile.

La mano tesa verso le imprese più colpite dalla crisi passa anche attraverso il Fisco e la proroga alla moratoria sui crediti in scadenza il 31 gennaio: «L'anno prossimo le tasse caleranno - scandisce il ministro -. L'estensione annuale della riduzione del cuneo fiscale sarà attiva per tutto il 2021, così come la fiscalità di vantaggio per

il Sud. Le stime che parlano di una crescita del 6% nel 2021 sono piuttosto prudenti e non considerano l'impatto delle riforme che vogliamo fare nel quadro del piano nazionale per la ripresa e la resilienza, né dell'impatto di un'ulteriore riduzione del costo medio del debito».

E, con decine di migliaia di aziende a rischio (50 mila con 350 mila addetti solo secondo Fipe), il governo prepara anche una revisione del Codice della crisi d'impresa che regola le procedure di ristrutturazione. NIC.CAR. - GA.DES. —

## LE NUOVE MISURE

Ulteriori restrizioni anti-Covid, in vigore fino al 13 novembre

	<b>Feste vietate</b> anche all'aperto. Quelle dopo le cerimonie con <b>massimo 30 persone</b>		<b>Sospese gite e visite guidate</b>
	Si raccomanda di <b>non ricevere in casa più di 6 persone</b> con cui non si convivono		<b>Visite nelle RSA solo se permesse</b> dalle direzioni
	<b>Chiusura di bar e ristoranti alle 24</b>		<b>No sport amatoriali di contatto</b> , come il calcetto
	<b>Stop dalle 21 alle consumazioni in piedi</b> nei locali e fuori		Raccomandato, se possibile, l'uso del "lavoro agile" (telelavoro o smart working)

L'EGO - HUB

## I SETTORI PIÙ COLPITI

### LOCALI, PUB E BAR



**“A mezzanotte la gente non tornerà a casa a dormire. Ci saranno assembramenti”**

Trecento milioni di euro al mese. È il conto che l'ultimo Dpcm serve a ristoranti, pub e bar, secondo le stime di Fipe-Confcommercio, con l'obbligo di chiusura a mezzanotte. «E nel nostro calcolo non abbiamo considerato la quota di fatturato che si perderà per lo stop alle consumazioni in piedi dopo le 21 - dice Luciano Sbraga, direttore dell'Ufficio studi dell'associazione - perché è difficile stimarla con precisione».

Ad essere penalizzati naturalmente saranno soprattutto bar e pub, dal momento che per i ristoranti la gran parte degli incassi si porta a casa prima della mezzanotte. Il tutto in un settore, quel-

**64%**  
Il calo di ricavi nel 2020 di bar e ristoranti. Un dipendente su due è a casa o in cassa

lo dei pubblici esercizi, che solo nel periodo di lockdown aveva bruciato 14 miliardi di euro e anche nei mesi estivi aveva dovuto cedere circa un terzo dei ricavi.

«È un provvedimento sbagliato e privo di buonsenso per due motivi: i contagi non avvengono nei locali, come ha sancito l'Istituto superio-

re di sanità, e la clientela sarà ancor meno controllata, perché a mezzanotte la gente non tornerà a casa ma si ammasserà in giro, come abbiamo visto in queste settimane dopo l'introduzione dei limiti di orario in Campania - continua Sbraga -. Nei locali la sicurezza è garantita e quindi non si capisce perché le regole che valgono a pranzo o a cena ad una certa ora non bastino più. È lo stesso errore di marzo, quando il primo provvedimento fu chiudere i locali alle 18 in Lombardia: inutile. E si crea un clima per cui i clienti rinunciano ad andare a mangiare una pizza benché sia assolutamente sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### EVENTI E CATERING



**“Cancellati 65 mila matrimoni. Senza cerimonie e feste per noi è un altro lockdown”**

Per le aziende di catering si prospetta «di fatto un secondo lockdown». Lo dice chiaramente Paolo Capurro, presidente di Anbc, l'associazione nazionale del banqueting e del catering legata a Confcommercio: «Così il governo si assume la responsabilità di decretare la morte di 2 mila imprese e la disoccupazione per oltre 100 mila lavoratori». In realtà, considerando le partite Iva e gli stagionali, si arriva a 50 mila imprese e 300 mila lavoratori coinvolti. Il settore sta già facendo i conti con un «crollo dell'85% del fatturato», spiega Capurro. «Da marzo ad oggi sono stati cancellati 65 mila matrimoni e 200 mi-

**85%**  
La perdita del fatturato per le aziende del settore che conta 300 mila lavoratori

la ricevimenti di altra natura - aggiunge Serena Ranieri, presidente della Fedemep (Federazione matrimoni ed eventi privati) - la perdita per il settore ammonta a circa 20 miliardi, senza contare l'indotto». Speravano di recuperare qualcosa nella seconda parte dell'anno, «ma i pochi eventi programmati

ora rischiano di essere annullati o fortemente ridimensionati nei numeri», dice Ranieri. Basti pensare che, solo nel prossimo weekend, sarebbero previste 5 mila cerimonie, tra matrimoni, comunioni e battesimi, «con centinaia di migliaia di euro di prodotti deteriorabili che potrebbero andare buttati». Eppure, si erano trovate le condizioni per continuare in sicurezza, sottolinea Stefania Arrigoni di Assowedding, «scegliendo location più grandi, per garantire il giusto distanziamento tra gli ospiti, e proponendo monoporzioni di cibo, per evitare assembramenti ai buffet».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### AGENZIE DI VIAGGI



**“Abolendo le gite scolastiche si bruciano un miliardo di euro e centinaia di posti di lavoro”**

Ci sono agenzie di viaggi che «campano» con le gite scolastiche. «Hanno un volume d'affari da circa un miliardo di euro», spiega Giuseppe Ciminnisi, coordinatore turismo scolastico di Fiavet, la Federazione delle imprese di viaggio. Le più grandi sono 150 e fatturano intorno ai 7 milioni all'anno, solo con gite e viaggi di istruzione. «Io con la mia agenzia in provincia di Agrigento ho un fatturato di settore da 250 mila euro e come noi il 40% delle agenzie italiane - aggiunge Ciminnisi - nel 2020 non è stata fatta nessuna gita, chi organizza solo quelle ora è destinato a chiudere». An-

**40%**  
Il fatturato delle agenzie di viaggio realizzato con le visite d'istruzione

che perché il Dpcm blocca le gite fino a metà novembre, ma il rischio che lo stop venga prorogato è alto e nessuno, con questo scenario, si muoverà per organizzare viaggi più o meno lunghi. C'è un problema aggiunto da non sottovalutare: le agenzie non potranno riscattare l'anticipo versato

alle compagnie aeree e agli altri fornitori del pacchetto, rischiando di perdere i capitali investiti, «anche di 100 mila euro a classe».

Del resto, non sono solo le agenzie a subire danni, come spiega la presidente di Fiavet Ivana Jelinic: «Se fermi le gite si bloccano i trasporti, gli alberghi, il lavoro delle guide, è tutto collegato. E se non viene prorogata la cassa integrazione centinaia di persone perderanno il lavoro». La richiesta al governo è anche quella di un contributo a fondo perduto per le imprese, «per dare respiro e fare in modo che riescano a sopravvivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SPORT AMATORIALE



**“Siamo appena ripartiti. Vietiamo le partite di calcetto solo negli impianti fuorilegge”**

Lo sport amatoriale viene praticato ogni anno da circa 10 milioni di italiani e coinvolge 100 mila società sparse sul territorio. Secondo i dati Codacons, le partite tra amici di calcetto o calcio, di basket, pallavolo o beach volley producono un giro d'affari annuo da circa 2 miliardi di euro. I mesi del lockdown hanno già messo in crisi i centri che basano la loro attività sull'affitto dei campi. «Le perdite sono state almeno del 40% e ora se ne aggraveranno altre, un disastro», dice Maurizio Castagna, segretario del Sigis, sindacato italiano gestori impianti sportivi. Chiede di «vietare il calcetto fra amici

**100 mila**  
Le società italiane dedicate allo sport amatoriale ora a rischio chiusura

solo negli impianti «fuorilegge» e non in quelli affiliati a federazione o enti di promozione, dove i gestori si attendono scrupolosamente ai protocolli Covid».

Il punto è questo, chi rispetta le regole ritiene ingiusto doversi fermare di nuovo. «Ci siamo attenuti alle disposizioni e crediamo che il

calcetto non sia il male maggiore per il contagio, è più pericoloso prendere l'autobus - attacca Fabio Eleuteri, presidente di Gesis Lazio, associazione che raccoglie circa 70 impianti sportivi - per 4 mesi non abbiamo guadagnato un euro, ma abbiamo dovuto pagare utenze e affitti. Siamo ripartiti a luglio e ora ci bloccano di nuovo». In realtà possono restare aperti per le scuole calcio e le squadre dilettanti: «Ma con quelle ci fai poco - spiega Eleuteri - i ricavi li fai soprattutto la sera o nel weekend con la clientela privata. Il 70% dei nostri affiliati stavolta rischia di chiudere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì 

## Nessun limite al take away

Ristorazione, nessuna restrizione sia per le consegne a domicilio che per il take away con il divieto, però, di consumazione sul posto dopo le 21.00

## Le palestre restano aperte

Buone notizie per i titolari di palestre e gli appassionati di fitness. Le palestre potranno continuare a rimanere aperte purché rispettino le linee guida già approvate

## Bar e ristoranti solo fino alle 24

Bar, pub, ristoranti restano aperti sino alle 24.00 con servizio al tavolo, sino alle 21.00 in assenza di servizio al tavolo per impedire assembramenti

## In chiesa ma senza assembramenti

Sull'accesso ai luoghi di culto il dpcm è chiaro: misure organizzative per evitare assembramenti e «rispettare la distanza di un metro»

## Guida alle misure

## Che cosa si può fare e cosa no

► Il Dpcm varato l'altra notte introduce l'obbligo per la Pa di ricorrere allo smart working per il 50% dei dipendenti. Ecco tutte le novità

## IL FOCUS

ROMA Palestre aperte ma niente calcetto o basket. Allo stadio si ma con ingresso contingentato. Le cene a casa con amici, è una raccomandazione, non devono superare le sei unità. Il banchetto di un matrimonio non oltre i 30 invitati. La mascherina, invece, è sempre obbligatoria. C'è poi il capitolo smart working per i dipendenti della pubblica amministrazione, ebbene viene indicato in "almeno" il 50% (all'inizio si era ipotizzato il 70%) di coloro che possono svolgere la loro attività a distanza. E questo uno dei passaggi essenziali contenuto nel dpcm con le nuove misure di contrasto al Covid valido fino al 13 novembre.

Giuseppe Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Limitazioni allo stadio

Allo stadio con grandi limitazioni: «15% rispetto alla capienza totale e non oltre i 1.000 spettatori per manifestazioni all'aperto di 200 in luoghi chiusi»

## Matrimoni massimo in 30

Cerimonie religiose: per i banchetti di matrimoni e cresime è «fissato il limite di 30 invitati» rispettando il distanziamento

## Party in casa da evitare

Incontri in casa con amici: nel dpcm si «raccomanda di evitare feste nonché di ricevere persone non conviventi di numero superiore a sei»

## Feste ok, ma solo seduti al tavolo

Compleanni, lauree e tutti gli altri festeggiamenti saranno vietati nelle discoteche. Si potrà farlo al ristorante, purché seduti

No 

## Al chiuso e all'aperto senza mascherina

Resta invariato l'obbligo dell'utilizzo delle mascherine. L'obbligo di impiegarle sia nei luoghi chiusi, diversi dalle abitazioni, che nei luoghi all'aperto

## Gite scolastiche e uscite da rinviare

Niente gite scolastiche. Così recita il dpcm: Sono «sospesi i viaggi d'istruzione, le uscite didattiche, tutte le gite scolastiche e le uscite a fini didattici»

## Il calcetto e il basket sono off limits

Stop alle partite di calcetto e di basket tra amici. Gli scienziati ritengono infatti che gli sport di contatto siano una fonte di contagio, perciò si è deciso di vietarle

## Accompagnatori al pronto soccorso

Un amico o parente che accompagna un proprio caro al pronto soccorso non potrà «permanere nelle sale d'attesa»

Il Messaggero | Il Gazzettino | Il Mattino  
Il Corriere Adriatico | Il Nuovo Quotidiano di Puglia

**M G M G Q**  
WEBINAR 2020



DOMANI, 15 OTTOBRE  
ORE 9:30

In streaming su  
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it  
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Obbligati a crescere  
**MUOVERSI  
NEL FUTURO**

Il terzo appuntamento del ciclo di eventi "Obbligati a crescere" indaga il presente e il futuro della mobilità sostenibile. La Future Mobility necessita di investimenti di lungo periodo ma soprattutto della capacità di visione che consenta di coordinare tutti i segmenti e i protagonisti coinvolti: dalle filiere industriali, alle reti infrastrutturali, fino alla complessiva organizzazione del trasporto urbano.

9:30 APERTURA WEBINAR

9:35

NGEU E MOBILITÀ SOSTENIBILE: QUALI OBIETTIVI PER IL PAESE?



PAOLA DE MICHELI  
Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

9:55

TORNARE IN MOVIMENTO: COME STA CAMBIANDO LA MOBILITÀ



ANGELO STICCHI DAMIANI  
Presidente ACI

10:10

INNOVAZIONE E MOBILITÀ: PRONTI ALLA SFIDA DELL'ELETTRICO



MASSIMO NORDIO  
AD Volkswagen Group Italia

10:30

NUOVA ESPERIENZA DI VIAGGIO: AL CENTRO LA PERSONA



GIANFRANCO BATTISTI  
AD e DG Ferrovie dello Stato Italiane

10:50

LA DECARBONIZZAZIONE DEI TRASPORTI: I NUOVI CARBURANTI SOSTENIBILI



GIUSEPPE RICCI  
Director Green/Traditional Refinery and Marketing Eni

11:10

V2G: L'E-MOBILITY ENTRA A FAR PARTE DEL SISTEMA ELETTRICO PER UN FUTURO PIÙ SOSTENIBILE



CARLALBERTO GUGLIELMINOTTI  
AD e DG ENIGIE EPS

MODERANO



OSVALDO DE PAOLINI  
Vicedirettore Vicario de Il Messaggero



ALVARO MORETTI  
Vicedirettore de Il Messaggero

#obbligatiacrescere

Main Partner



Premium Partner

VOLKSWAGEN  
GROUP ITALIA S.P.A.

# Gli aiuti Ue a quota 17 miliardi: al lavoro 15 sui 40 della manovra

*Legge di bilancio. Gualtieri: riforma Irpef in campo nel 2022, ieri primo vertice di maggioranza per il Cdm di venerdì. A nuovi progetti anche 3 miliardi di prestiti Ue oltre ai 14 di sovvenzioni*

Marco Rogari

Gianni Trovati



REUTERS Verso il varo della manovra. Il premier Giuseppe Conte con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

## ROMA

Alla spinta espansiva della politica economica nel 2021 dovrà contribuire anche una quota dei prestiti del Recovery Fund: una quota limitata, intorno ai 3 miliardi sugli 11 che l'Italia vuole utilizzare nel 2021 secondo la Nedef, ma importante per completare quel +0,9% che separa la crescita tendenziale da quella messa in programma dal governo. In una giornata aperta dall'audizione di prima mattina alle commissioni Bilancio di Camera e Senato e chiusa in serata da un vertice di maggioranza con il premier Conte e i capidelegazione, il ministro dell'Economia Gualtieri ha seminato altri dettagli della manovra in arrivo. Che nei suoi contenuti principali dovrebbe finire venerdì sera sui tavoli del consiglio dei ministri insieme al Documento programmatico di bilancio (Dpb), la radiografia delle misure di fine anno che i governi devono inviare alla commissione Ue (entro il 15, in verità, ma la scadenza incrocia quest'anno una nuova riunione del consiglio europeo). Nelle indicazioni offerte ieri Gualtieri ha anche certificato il fatto che la riforma Irpef entrerà in campo nel 2022, senza antipasti per l'anno prossimo. Perché una questione di risorse, certo, ma anche perché prima occorrerà trovare un accordo sull'impianto della legge delega e soprattutto sul modello da seguire, tra l'ipotesi tedesca dell'aliquota continua che piace a Pd e Leu, la riduzione delle aliquote chiesta da Italia Viva e il modello che vorranno proporre i Cinque Stelle.

Di tasse si occuperà anche la legge di bilancio in arrivo, stretta però da un'emergenza sanitaria in ripresa e dallo sforzo finanziario considerevole che serve per confermare gli interventi avviati negli ultimi mesi.

Proprio questo aspetto sarà centrale nella manovra, che dedicherà circa 15 miliardi al prolungamento delle misure per il lavoro: tra i 3 e i 5 miliardi serviranno per una nuova tornata di Cassa integrazione da riservare ai settori più colpiti, altrettanti sono necessari per confermare gli sconti contributivi del 30% al Sud appena partiti, e altri 2 dovranno andare alla replica del bonus 100 euro per i dipendenti con redditi lordi fino a 40mila euro. Tra tante conferme dovrebbe poi farsi largo la novità degli incentivi alle nuove assunzioni sotto forma di decontribuzione (3 miliardi). Le misure per l'occupazione avranno insomma anche il compito di definire politicamente la manovra, insieme al rilancio di Impresa 4.0 (che nella nuova veste si chiamerà «Transizione 4.0») su cui è in corso il confronto al Mef sul progetto elaborato dal ministero dello Sviluppo economico.

Entrambi i capitoli incroceranno i due binari su cui si muove il programma di politica economica. Alla legge di bilancio "classica", che dovrebbe contenere almeno 500 milioni di aiuti agli enti locali (i sindaci hanno incontrato ieri la viceministra all'Economia Laura Castelli) si affianca appunto la leva di Next Generation Eu, che la manovra dovrà però anticipare in parte nell'attesa che il programma europeo superi gli scogli negoziali e riesca a tradursi in atto. Per l'anno prossimo la spinta aggiuntiva assegnata agli aiuti Ue vale qualcosa più di 17 miliardi: 10 di sovvenzioni della Recovery and Resilience Facility, 4 da React Eu e circa 3 dai prestiti del Recovery che finanzieranno nuovi programmi e non sostituiranno il deficit italiano negli interventi già presenti nel tendenziale. Al complesso di queste risorse il programma di finanza pubblica attribuisce un effetto espansivo da 3 decimali di Pil (5 miliardi), mentre gli altri 6 decimali sono a carico dei 23 miliardi di deficit extra, finanziato da titoli italiani e dai prestiti Ue. Sulla base di questi moltiplicatori Gualtieri ha difeso il carattere «piuttosto prudente» delle stime di crescita governative, dopo i dubbi espressi lunedì da Bankitalia e Ufficio parlamentare di bilancio: dubbi concentrati però, più che sulla spinta della politica economica, sui tendenziali di riferimento del 2022 e 2023, e quindi sulla possibilità di piegare il debito anche dopo il rimbalzo atteso il prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rogari

Gianni Trovati

domani il consiglio europeo

## Le tre partite da cui dipende il destino del Recovery Fund

*Allo studio un compromesso per evitare il rinvio dei finanziamenti anti crisi*

B.R.

BRUXELLES

È un Consiglio europeo quello fissato per domani e dopodomani che deve servire a discutere di clima e di politica estera. Sullo sfondo tuttavia domineranno due trattative che si stanno confermando particolarmente ostiche. La prima è relativa al prossimo bilancio comunitario. La seconda è tutta dedicata a un sofferto accordo di partenariato con il Regno Unito. Nei due casi, il tempo stringe, come ha avvertito ieri la presidenza tedesca dell'Unione.

Sul primo fronte, la trattativa tra Parlamento e Consiglio avanza con incredibile lentezza. Sono tre i principali nodi sul tavolo: l'ammontare del bilancio comunitario 2021-2027 a cui è associato il Fondo per la Ripresa da 750 miliardi di euro; il tema del rimborso del denaro preso a prestito sui mercati attraverso risorse proprie dell'Unione; e l'impegno a legare l'esborso dei fondi comunitari al rispetto dello stato di diritto (*si veda Il Sole/24 Ore di ieri*).

Sui due primi aspetti un compromesso appare a portata di mano. Più difficile è il terzo nodo: un incontro tra le parti lunedì sera è stato definito costruttivo, non risolutivo. A rappresentare il Consiglio nelle trattative con il Parlamento è la presidenza tedesca dell'Unione. La cancelliera Angela Merkel ha assicurato ieri che la Germania «sta lavorando molto duramente per raggiungere un accordo» in modo che il denaro del bilancio possa arrivare ai Paesi all'inizio del 2021.

L'assemblea parlamentare vorrebbe che il meccanismo di rispetto dello stato di diritto fosse più stringente. Il Consiglio frena, temendo il fuoco amico di Ungheria o Polonia, i due Paesi presi di mira dalla nuova iniziativa. Proprio ieri da Varsavia, in una intervista a Gazeta Polska Codziennie, il vicepremier Jaroslaw Kaczynski ha minacciato di bocciare qualsiasi intesa tra Consiglio e Parlamento sul prossimo bilancio comunitario, nel caso di accordo insoddisfacente sul versante dello stato di diritto.

Nei fatti, il Parlamento chiede un qualche aggiustamento: «Il vertice di questa settimana deve servire ai leader per venirci incontro, in un modo o nell'altro», spiega un esponente parlamentare, visibilmente alla ricerca di un compromesso. In cuor loro, le parti sanno perfettamente che un rinvio dell'entrata in vigore del pacchetto

finanziario rischia di essere dannoso per la loro immagine politica, soprattutto in un momento di ripresa dell'epidemia influenzale.

L'altro tema che rischia di tenere banco durante il vertice europeo è quello di Brexit. Il negoziato su un accordo di partenariato è in alto mare, a meno di tre mesi dall'uscita della Gran Bretagna dal mercato unico e dall'unione doganale. Ieri dal Lussemburgo il ministro tedesco per gli affari europei Michael Roth è stato perentorio: «Le trattative sono in una fase cruciale, molto seria. Nessuno dovrebbe sottostimare i rischi di un mancato accordo. Sta al Regno Unito fare un passo nella nostra direzione».

I nodi sono sempre due: l'accesso al mercato unico da parte del Regno Unito che però non vuole rispettarne le regole, in particolare sugli aiuti di Stato, e il tema della pesca, ossia dell'accesso alle rispettive acque territoriali (*si veda Il Sole/24 Ore del 10 ottobre*). Questo secondo punto è particolarmente delicato perché mette in mostra interessi divergenti tra i Ventisette. L'accesso alle acque britanniche è realmente importante solo per alcuni Paesi affacciati sul Mare del Nord e l'Atlantico.

Il ministro per gli Affari europei francese Clément Beaune ha affermato ieri che su questo aspetto Parigi non transigerà. Sempre dal Lussemburgo, il capo-negoziatore comunitario Michel Barnier ha voluto notare «la forte unità dei Ventisette». Si è anche detto pronto a continuare a lavorare «in vista di un accordo equo, nei prossimi giorni e settimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B.R.

# Scontro aperto sui trasporti Scuola, l'idea delle Regioni è scaglionare gli ingressi

Oggi incontro De Micheli-enti locali. La ministra: «I fondi c'erano»

FRANCESCO GRIGNETTI  
ILARIO LOMBARDO  
ROMA

Il trasporto pubblico locale è evidentemente un problema. Poche le corse, troppi gli assembramenti. E così il Comitato tecnico-scientifico lo mette sotto accusa. Così non va. Ma subito si scatena lo scaricabarile. Di chi è la colpa? Del governo che lesina i fondi o degli enti locali che hanno dormito d'estate?

La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, Pd, non cista a finire nel tritacarne. Oggi terrà una riunione con enti locali e aziende e spiegherà la posizione del governo, condivisa con Giuseppe Conte, molto preoccupato al riguardo. Che la situazione sia «critica» lo ha ammesso apertamente anche il presidente del Consiglio, ma alla domanda che si sta sen-

tendo rivolgere, sul perché si è arrivati sin qui, vuole una risposta chiara. E la vuole dal ministero.

De Micheli a sua volta è pronta a chiedere conto del miliardo e 200 milioni stanziati per gli enti locali attraverso il decreto Rilancio e il decreto Agosto. «Che fine hanno fatto quei soldi?». Il parco mezzi è rimasto lo stesso? L'8 settembre De Micheli aveva poi annunciato risorse aggiuntive per il trasporto pubblico e scolastico nella prossima legge di Bilancio, ma prima vuole sentire che cosa hanno da dire gli interlocutori. Il governo aveva anche raccomandato di organizzare al meglio gli ingressi a scuola e al lavoro, differenziando gli orari, per decongestionare il traffico e alleggerire bus, tram e treni. Eppure la materia è complicata, co-

GIUSEPPE CONTE  
PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO

I ragazzi sono felici in aula e ci devono rimanere, la presenza nella didattica è fondamentale

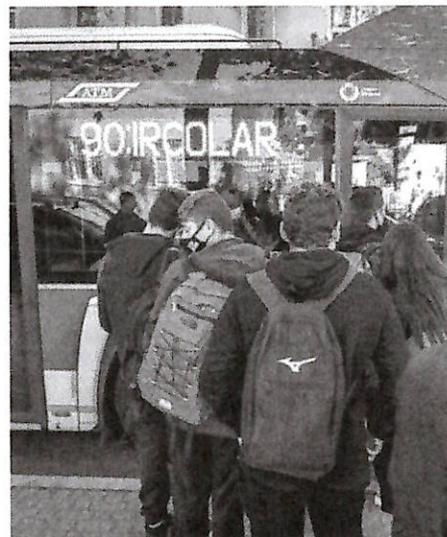
me confermano le parole del sindaco di Bari, Antonio De Caro, presidente dei Comuni italiani: «Ho chiesto al governo di scaglionare gli ingressi e le uscite dalla scuola, perché se tutti gli studenti e i pendolari salgono sull'autobus alla stessa ora, è chiaro che il trasporto pubblico si intasa». Al solito, le competenze si sovrappongono.

Secondo le società del tra-

LUCIA AZZOLINA  
MINISTRO  
DELL'ISTRUZIONE

Che ci siano delle criticità è evidente, ma la soluzione non è lasciare gli studenti a casa

sporto, in media non si raggiunge neppure l'80% della capienza, come autorizzato, bensì poco più del 60%. Quando però hanno sentito che si ipotizza di scendere al 50%, le società, raggruppate nell'associazione Asstra, hanno fatto presente che in questo modo si lascerebbero a terra 275 mila persone al giorno, costringendole a prendere un mezzo privato.



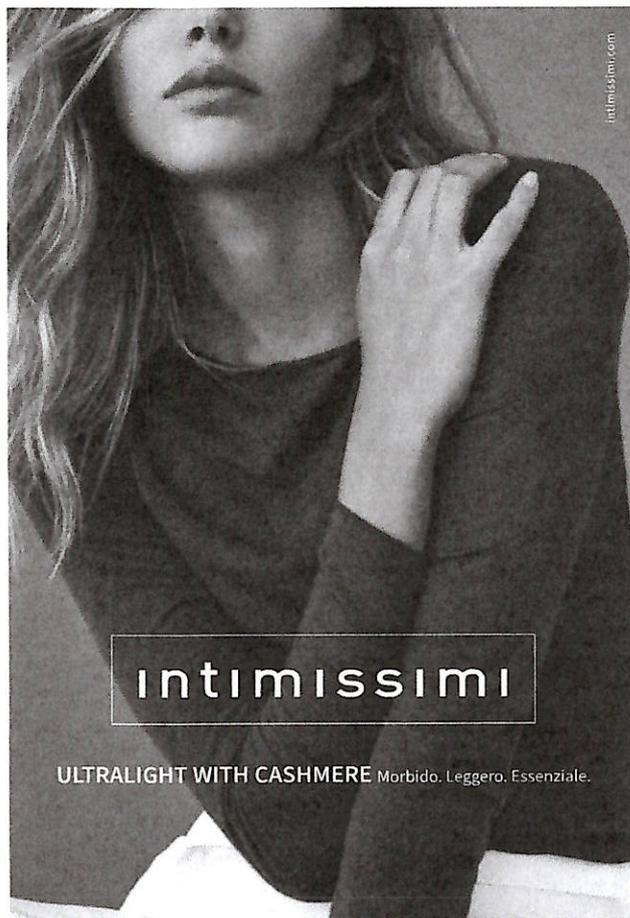
Studenti in fila per salire sul bus, a Milano

ANSA/HATTEGORNIER

Una soluzione, come proposto da alcuni governatori tra cui Luca Zaia, sarebbe il ricorso alla didattica a distanza per le ultime classi della superiori. Ma la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, non ne vuol sentire parlare: «Che ci siano delle criticità è evidente, ma la soluzione non è certo lasciare gli studenti a casa». Ed è polemica anche qui. «Serviva a dimi-

nuire i picchi di utenza nelle grandi aree urbane. Il ministro, in modo sbrigativo e irresponsabile, ha frapposto un netto diniego. Ma se non diminuisce l'utenza, per abbassare la capienza occorre incrementare le linee. E non sono all'orizzonte stanziamenti aggiuntivi», replica la commissione Trasporti della Conferenza delle Regioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



intimissimi.com

intimissimi

ULTRALIGHT WITH CASHMERE Morbido. Leggero. Essenziale.

## Le cifre del lavoro agile

Dipendenti in smartworking nelle imprese private e negli uffici pubblici

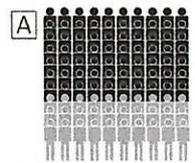
### Nelle aziende private



Si potrebbe applicare a ..... 8 milioni

### Il futuro

Dopo il Covid, due scelte:



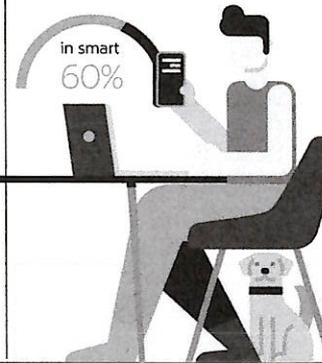
Scelta full digital: alcune grandi aziende si stanno orientando verso quote maggiori

### Nella Pubblica Amministrazione



Con il Dpcm del 12 ottobre Almeno il 50% dei dipendenti devono lavorare in smart working

### Il futuro I lavoratori della Pa



### I settori più o meno adatti



### Dove ha funzionato



Le Tlc Nella filiera delle Tlc le aziende si sono attrezzate da tempo al lavoro in smart working. Già a luglio è stato siglato un protocollo che tiene conto anche delle richieste dei sindacati



I call center I servizi erogati dai call center in tutti i settori si sono rivelati indispensabili durante la pandemia e in particolare il lockdown, e sono stati assicurati nella quasi totalità in modalità di lavoro agile



La scuola La didattica a distanza ha permesso alla stragrande maggioranza degli studenti di non perdere un anno di scuola. Ma il 30% ha avuto difficoltà a seguire le lezioni e il 10% non ne ha avuto la possibilità



Grandi aziende In generale, le grandi aziende di tutti i settori già da prima della pandemia erano più attrezzate allo smart working: avevano le infrastrutture tecnologiche e i dipendenti erano già formati

### Dove non ha funzionato



Pa a due facce Lavorando da remoto la macchina dello Stato ha continuato ad assicurare i servizi essenziali. Ma molti settori hanno arrancato, dalla giustizia ai servizi comunali fino a molti servizi Inps



Le banche Luci e ombre anche nel settore bancario, che ha garantito la continuità del servizio ma ha costretto gli utenti a lunghe attese per via dell'obbligo, spesso contestato, di prendere un appuntamento



Ristorazione Ai ristoranti e ai bar chiusi durante la pandemia è stato concesso il servizio a domicilio. Ma la maggioranza dei ristoranti non la ritiene una formula "sostitutiva" adeguata e profittevole



Piccole aziende Meno del 20% delle piccole aziende secondo l'Istat ha adottato lo smart working con l'esplosione della pandemia, contro il 90% delle grandi. In molti casi si è preferito fare ricorso alle ferie

# Il ritorno dello smart working E questa volta è per rimanere

Per la Pubblica amministrazione di nuovo l'obbligo che almeno la metà dei dipendenti stiano a casa. Gli esperti: da mezzo milione di lavoratori siamo passati a sei milioni, ne resteranno almeno quattro

di Rosaria Amato

ROMA - Contrordine, si torna allo smart working d'emergenza. E non si tratta solo di garantire la sicurezza: il lavoro agile appare sempre di più la modalità vincente per il futuro, favorisce risparmi e agevola la conciliazione con la vita privata. Ad adottarlo, anche a pandemia finita, dovrebbe essere il 60% dei lavoratori della Pubblica amministrazione e almeno il 30% dei privati.

Per il momento il Dpcm appena emanato dal governo dispone, tra le misure di contenimento della pandemia, l'obbligo per la Pubblica Amministrazione di incentivare il lavoro agile garantendo almeno una percentuale del 50%. Niente percentuali invece per il privato, ma si raccomanda comunque che le attività professionali vengano «attuare anche mediante modalità di lavoro agile, ove possano essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza». Prorogata al 31 gennaio la semplificazione normativa che permette ai datori di lavoro di decidere liberamente sulle modalità di smart working, senza l'obbligo di stipulare un accordo con i propri dipendenti. Condizione che da tempo è contestata dai sindacati, che chiedono invece di «contrattualizzare lo smart working», come ha ribadito ieri il leader della Uil Pierpaolo Bombarieri. Proprio in vista di una nuova adozione massiccia del lavoro agile, però, il governo sta valutando di accelerare il percorso della legge di riforma sul tema, all'esame del Senato, facendola diventare un collegato alla legge di Bilancio: in questo modo i tempi di esame e di approvazione sarebbero molto più rapidi.

Il disegno di legge tutela in particolare modo il diritto di disconnessione

e l'autonomia del lavoratore, tutte le cui necessità è emersa con forza in questi mesi: secondo l'Osservatorio Nomisma-Crif il 28% degli smart worker lamenta un aumento delle ore lavorate e una quota di poco inferiore dice di non riuscire più a distinguere tra lavoro e vita privata. Anche se una quota maggiore si dice invece sollevata per il tempo risparmiato rispetto ai trasferimenti casa-ufficio e per la possibilità di poter seguire meglio la famiglia. In de-

finitiva, prevale chi trova molto più comodo lavorare da casa, o comunque in autonomia: si dichiara pro smart working anche a pandemia finita il 62% degli intervistati. Una disponibilità che i due terzi delle aziende sembrano pronte a cogliere: secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano si stima un aumento della produttività? dell'ordine del 15%, una riduzione del tasso di assenteismo intorno al 20% e risparmi nell'ordine del 30%.



▲ Problemi di capienza L'Asstra, l'associazione dei mezzi pubblici, contesta i limiti di capienza del 50%: 275 mila al giorno rimarrebbero fuori

“  
Circa il 50% dei lavoratori è passato al telelavoro durante il lockdown e solo il 10% ha bisogno di tornare in ufficio

CHRISTINE LAGARDE  
PRESIDENTE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

Ecco perché non si tornerà indietro: «Fino all'anno scorso i lavoratori italiani in smart working erano 570 mila. Ricorda Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio Smart Working del Polimi: «Nel periodo del lockdown sono passati a 6 milioni, su una platea di possibili lavoratori in remoto che noi stimiamo di circa 8 milioni, garantendo il funzionamento dei principali servizi, dal pubblico al privato. Possiamo considerarla un'esperienza positiva nel complesso: le banche e le Poste non si sono mai fermate, i ministeri e le amministrazioni locali hanno funzionato bene, anche se alcuni settori, come la giustizia, meno perché c'era un problema di non dematerializzazione delle procedure. Le aziende che erano già preparate hanno reagito meglio, ma l'esperienza è comunque servita: ritengo che a regime andremo verso i 4 milioni di lavoratori in smart working».

Vale anche per la Pa, che però non torna per il momento ai livelli del lockdown, quando si erano raggiunte anche quote tra l'80 e il 90% dei lavoratori da remoto. Escluso anche il raggiungimento della quota del 70%, a differenza delle indiscrezioni che erano circolate negli ultimi giorni: «Un conto è stato lo smart working emergenziale - ha chiarito in un intervento su Radiol la ministra della Pa Fabiana Daddone - che comunque è servito a garantire i servizi quando il Paese era fermo. Altra cosa accade in questa fase successiva: ora le imprese sono aperte e hanno bisogno del supporto della Pubblica Amministrazione». Il futuro però va verso il lavoro per obiettivi anche per la Pa: il decreto Rilancio dispone che a regime si debbano garantire quote almeno del 60% nei servizi in cui è possibile questa modalità. GIORNALISMO ASSOCIATI

# Salgono i contagi e le terapie intensive Conte: "Tuteliamo salute e economia"

Ieri 5.901 nuovi positivi  
Il premier: "Nelle case niente polizia, migliorare i comportamenti. E c'è un caso trasporti"

**ROMA** - «Quella dei trasporti è una situazione sicuramente critica», ammette Giuseppe Conte a Palazzo Chigi. Non nasconde un problema, tra l'altro ampiamente previsto, segnala un ritardo. Che sia del suo governo o delle regioni sarà oggetto del prossimo scontro. Intanto, il premier presenta il nuovo dpcm, regole severe che comporteranno «sacrifici». E lo fa assicurando che non è in atto «alcuna torsione della democrazia», che tutto è compatibile «con la Costituzione», che l'obiettivo è quello di «tutelare la vita dei cittadini ed evitare che l'economia vada a roto-

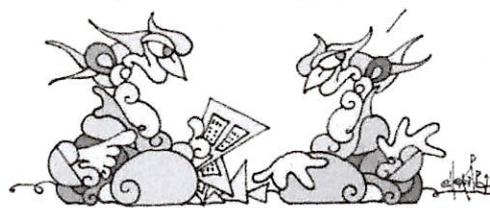
li». E che nessuno, sconsigliando le feste private, vuole «mandare la polizia nelle abitazioni». Si tratta invece, aggiunge, di misure «proporzionali» per «evitare un lockdown generalizzato», in attesa di un vaccino la cui prospettiva «rincuora». E d'altra parte, i numeri restano allarmanti: 5.901 nuovi positivi, con 112.544 tamponi. I morti sono 41, 1.428 i dimessi o guariti. Ma a preoccupare è il balzo delle terapie intensive: +62 (in tutto 514 posti occupati). Per questo, sostiene il premier, «dobbiamo migliorare i comportamenti anche nelle abitazioni private», limitando a sei i presenti, visto che la maggior parte dei contagi sono in ambito familiare o amicale. Il problema sono i trasporti, dice Conte. Lo sostengono anche alcuni governatori, proponendo la didattica a distanza per le superiori, in modo da allentare la pressione. «Non c'erano e non ci sono ora presupp-

Punto di svista

Ellekappa

NON SI PUÒ  
FARE UNA FESTA  
CON PIÙ DI  
SEI PERSONE

SE VUOI  
UNA COSA  
IN GRANDE  
ORGANIZZALA  
SU UN AUTOBUS



sti», sostiene. Ora, insomma, domani chissà: «Le cose a scuola vanno abbastanza bene. Non si creano generalmente focolai, ma dobbiamo stare attenti a quello che ruota attorno». Paola De Micheli incontrerà le Regioni, e discuterà anche delle risorse destinate dall'esecutivo per i trasporti regionali. Chi ha sbagliato, cosa è andato storto? Mentre il Cts - che pure ha dato il via libera al limite di capienza dell'80% - chiede maggiori controlli sui bus e metropolitana, il premier ammette: «È chiaro che ci sono momenti di affollamento. Dobbiamo evitarli, continueremo a investire». Nel frattempo, l'Anici di Antonio Decaro ricorda che per scendere al 50% di capienza servono «più mezzi e risorse». «Le aziende di trasporto aggiunge - non ce la fanno, l'unica possibilità è differenziare gli orari di ingresso e uscita delle scuole». Altro tema dibattuto e mai concretizzato. (t.c.)

Intervista al presidente dell'Emilia-Romagna

## Bonaccini "Sui trasporti le Regioni non hanno colpe Orari, il governo ci ripensi"

di Tommaso Ciriaco

**ROMA** - Stefano Bonaccini è contrario alla didattica a distanza per le scuole superiori, da applicare subito per ridurre la pressione sui mezzi pubblici?

«Dobbiamo fare tutto il possibile per mantenere la didattica in presenza. L'idea è stata ipotizzata legittimamente da alcune Regioni come rimedio estremo qualora il governo avesse deciso di ridurre la capienza attualmente prevista per i mezzi di trasporto pubblico. E io, come presidente della Conferenza, avevo il dovere di sottoporla al governo. Nella cabina di regia, però, il governo non ha neppure toccato l'argomento della Dad. E quindi la questione non si è posta».

**Resta il problema, governatore: che fare con le scuole, allora?**  
«Forse per primo, mesi fa, sollevai con forza il tema della riapertura delle scuole al governo che, allora, mi sembrava in ritardo. Resto convinto che sia una priorità per il Paese e che dobbiamo fare tutto il possibile per salvaguardare la didattica in presenza. Prima di rimettere i ragazzi a casa va esperita ogni altra possibilità».

**Ma se le regioni non hanno mezzi sufficienti per i trasporti, come si risolve il problema?**

«Prima della riapertura delle scuole, in Emilia-Romagna - insieme alle aziende di trasporto pubblico locale ai sindacati - abbiamo deciso un potenziamento di 5 milioni di chilometri di servizi aggiuntivi, con oltre 270 bus in più e nuovi fondi per 16 milioni di euro, sanificando i mezzi e con strumenti di sicurezza a bordo. Monitoriamo la situazione praticamente in tempo reale. Prima

di tenere a casa i ragazzi possiamo tutti fare altri passi avanti».

**Non era tutto in troppo chiaro da agosto? E non è stato anche un errore delle Regioni alzare all'80 per cento il limite di capienza?**

«L'attuale capienza è stata condivisa per tempo con il Comitato tecnico scientifico, insieme alle regole di sicurezza da adottare sui mezzi, a partire dall'uso obbligatorio della mascherina. Dopo il riavvio delle scuole, di tutte le attività economiche e dei servizi, permette di garantire un servizio che non lasci nessuno a terra. Ma siamo pronti a raccogliere e vagliare altre proposte».

**Intanto nel Paese si vedono file chilometriche per i tamponi e lunghe attese per i risultati. Il governo è impreparato o la gestione per ora la soddisfa?**  
«L'Italia ha affrontato per prima e meglio di ogni altro Paese la fase dell'emergenza. Poi ha avviato la ripartenza in tutti i comparti, sulla base di protocolli condivisi. All'attuale rialzo dei contagi possiamo opporre strumenti che abbiamo potenziato, dal numero di tamponi giornalieri ai posti letto di terapia intensiva e semintensiva. Dopodiché, non mi stanco di ripeterlo: cosa aspettiamo a utilizzare subito i 36 miliardi del Mes per potenziare la capacità di risposta della sanità pubblica. Cosa deve ancora succedere?».

**Il lockdown non è più una parola tabù, di nuovo: lo rischiamo o al massimo ci saranno chiusure locali?**  
«Restiamo uno dei Paesi meno colpiti grazie a quanto fatto finora. Quindi di fronte ad un aumento del contagio si possono prevedere alcune restrizioni



▲ Conferenza regioni Stefano Bonaccini è anche presidente della Conferenza delle Regioni

**Lo studio Bus a capienza ridotta a piedi in 275 mila**

Con una riduzione ulteriore del riempimento dei mezzi, ora all'80%, il trasporto locale non potrebbe più conciliare il rispetto dei protocolli anti Covid-19 e il diritto alla mobilità per centinaia di migliaia di utenti, con il rischio di assembramenti alle fermate e alle stazioni. È quanto si legge in uno studio dell'Asstra, l'associazione che riunisce le società di trasporto pubblico locale. Ad esempio, riducendo la capienza dei mezzi al 50%, ogni giorno resterebbero tagliate fuori circa 275 mila persone che usano i servizi di trasporto per andare a lavorare o a scuola.

molto mirate. Ma non siamo certo nelle condizioni di dover rifermare tutto. Lo stesso Conte ha escluso questa possibilità. Con un altro lockdown passeremmo direttamente dalla pandemia sanitaria a quella economica e sociale».

**Cosa non le piace del dpcm e cosa è stato giusto limitare?**

«Il giudizio è complessivamente positivo, anche se con alcune ombre: se il governo ci avesse dato più tempo per confrontarci, avrebbe potuto migliorare il testo. Certo, se penso al pacchetto di misure sul fronte sanitario, dico che sono esattamente le richieste che avevamo fatto come Regioni. La scelta di salvaguardare le ordinanze regionali in materia di spettacolo e sport è un compromesso accettabile. Però le misure sui locali e il blocco delle feste potevano essere decise diversamente, perché avranno contraccolpi pesanti su settori già duramente colpiti dal lockdown: per questo abbiamo chiesto al governo di aprire immediatamente un tavolo per sostenere gli operatori economici e valutare correttivi al decreto».

**Con la seconda ondata può essere utile un governo di unità nazionale?**

«C'è un governo in carica e ci sono risposte da dare a cittadini e imprese. Servono fatti, non alchimie».

**A proposito di area di governo: Zingaretti e Di Maio lavorano a un patto per le comunali 2021. La precondizione deve essere il ritiro di Raggi o è meglio evitare veti? Il destino è l'alleanza organica col 55?**  
«Trovo giusto che la coalizione che governa il Paese si candidi alla guida dei comuni, laddove sussistono le

condizioni programmatiche. Certo, nel caso di Roma o di altre amministrazioni uscenti serve anche una valutazione minimamente condivisa sul lavoro fatto negli anni precedenti. Ciò detto, non spetta certo a me discutere di nomi».

**Zingaretti dovrebbe entrare nel governo per rafforzare la posizione e le ragioni del Pd?**

«La scelta tocca a Nicola, ci mancherebbe altro. Sta lavorando ad un'accelerazione nell'attività di governo e della maggioranza, che credo sia la cosa più utile dopo il buon risultato delle regionali».

**Bonaccini, lei lavora fianco a fianco coi governatori leghisti, a partire da Zaia. Si parla di svolta moderata del Carroccio. Ci crede o serve prima archiviare Salvini?**

«In Conferenza delle Regioni, insieme a tutti i presidenti abbiamo sempre portato avanti una linea condivisa di collaborazione col governo: valeva prima e vale ora. Una linea tanto più preziosa in tempo di emergenza. Lascio al centrodestra la discussione sul proprio futuro».

**Ultima domanda: in caso di sconfitta di Zingaretti alle Regionali era in pole per la segreteria del Pd. È andata diversamente. E comunque quello il suo futuro?**

«Sarebbe ridicolo e suicida coltivare ambizioni personali sulle sconfitte della propria parte politica. Oggi, dall'alba, giro con tutti gli assessori per una serie di Giunte itineranti. Il mio compito è l'Emilia-Romagna, il contributo più utile che posso dare anche al Paese. E credo di averlo già dato anche vincendo a gennaio una sfida che quasi tutti consideravano perduta».

“  
**Bisogna mantenere la didattica in presenza, prima di lasciare di nuovo i ragazzi a casa va esplorata ogni altra possibilità**  
”

“  
**Non mi stancherò mai di ripeterlo: cos'altro dobbiamo aspettare per utilizzare i 36 miliardi del Mes per la sanità?**  
”

L'INTERVISTA RICCARDO DI STEFANO

## «Il futuro delle imprese dipende da formazione e innovazione»

*Il presidente dei giovani imprenditori: «Occorrono fiducia e nuovi investimenti»  
È urgente intervenire su Pa inefficiente, costo del lavoro e gap delle infrastrutture*

Nicoletta Picchio



Gli scenari dell'industria. Imprenditori verso il convegno «Futuri. Pronti all'impresa»

Futuri. Declinato al plurale perché sono molteplici gli aspetti dell'impresa, del lavoro e del paese che devono essere affrontati. Dall'innovazione all'istruzione, passando attraverso i territori e le città per approdare nel mondo. «Vogliamo riflettere sui futuri che ci attendono, sul paese che possiamo costruire e che dipenderà dalle scelte strategiche che faremo». Riccardo Di Stefano, il nuovo presidente, ha scelto questo titolo, "Futuri. Pronti all'impresa" per il convegno dei Giovani imprenditori che si terrà venerdì e sabato.

Tradizionalmente il luogo è Capri, questa volta sarà a Roma, dopo una prima opzione per Napoli. La diffusione della pandemia ha condizionato la scelta di trasferire nella Capitale in convegno, ma il dibattito si terrà comunque in presenza, nel rispetto di tutte le norme di sicurezza.

«Non l'abbiamo voluto saltare – dice il presidente del Giovani – perché è troppo importante confrontarci per definire un progetto per i prossimi anni. Il Covid ha cambiato profondamente le persone e l'economia, il modo di lavorare, di consumare e le dinamiche del commercio globale. Dobbiamo decidere quale paese vogliamo costruire per il futuro, convinti che niente potrà più essere come prima».

L'Italia ha da anni un problema di bassa crescita, bassa produttività, di inefficienza della Pa, scarsi investimenti. Come se ne esce?

Nel convegno presenteremo alcune proposte e il dibattito servirà a metterle a fuoco anche altre, declinate sui temi che affronteremo: l'impresa, l'innovazione, i nuovi mestieri, il mercato del lavoro, l'internazionalizzazione. Per l'Italia non si tratterà di una ripartenza, ma di una nuova partenza. E condivido in pieno la frase pronunciata dal presidente Carlo Bonomi all'assemblea di Confindustria, che, rivolto al presidente del Consiglio, ha affermato "se non cogliamo l'occasione del Recovery Fund non va a casa solo il governo, come ha detto lei, ma ci andiamo tutti"».

Ci saranno alcuni ministri nei due giorni di lavoro, che cadono proprio alla vigilia della presentazione della legge di bilancio. Un'occasione di confronto vero?

Da questa situazione il paese può uscire rafforzato, ma solo se siamo tutti uniti, se tutti gli attori sociali, il governo e la politica lavorano compatti ad un progetto paese. L'Italia già prima del Covid stava andando verso un lento declino. Bisogna ripensare il modello di sviluppo dalle basi. E la politica deve ascoltare l'impresa, perché è l'impresa che genera lavoro e benessere.

Quali sono le priorità?

Ricostruire la fiducia è la premessa fondamentale. Innanzitutto bisogna rilanciare gli investimenti. Per farlo occorre una strategia chiara a medio e lungo termine. Poi bisogna agire sui singoli aspetti che ingessano lo sviluppo del paese: una produttività stagnante da 25 anni, una Pa inefficiente, un problema di costo del lavoro, un gap sulle infrastrutture digitali e materiali.

L'azione di governo fin qui come è stata?

Troppi interventi a pioggia. Servono invece provvedimenti strutturali, con una visione a lungo termine. Per esempio Industria 4.0 ha funzionato e ha spinto gli investimenti privati. Auspichiamo che il Piano Transizione 4.0 annunciato dal governo venga implementato. E reso strutturale. Per l'occupazione occorre agire su un doppio binario. Da una parte un taglio deciso del cuneo fiscale e contributivo con attenzione agli under 35. Dall'altra, riformare gli ammortizzatori sociali. Confindustria ha presentato un progetto strutturato a luglio, ora occorre intervenire al più presto per essere pronti quando scadrà il blocco dei licenziamenti. Prevediamo che i processi di ristrutturazione delle imprese, finora bloccati dal governo, abbiano ripercussioni importanti sull'occupazione e per questo serve tutelare le persone, pensando prima di tutto alla loro occupabilità, anche attraverso piani di riqualificazione professionale.

Lei è il presidente dei Giovani di Confindustria, il piano europeo ha il nome di Next Generation Ue, vuol mettere le basi per l'Europa della prossima generazione. Occorre una maggiore attenzione ai giovani?

Il debito aggiuntivo che stiamo contraendo siamo noi, i nostri figli e i nostri nipoti a doverlo ripagare. Occorre agire con grande responsabilità e utilizzare al meglio le risorse Ue. Dobbiamo concentrarci su grandi progetti che disegneranno l'Italia del futuro perché le scelte che faremo oggi determineranno il domani. Il Covid può essere un'occasione per cambiare il Paese, dobbiamo coglierla.

## Per bar e ristoranti con i nuovi limiti incassi giù del 20%

*Le imprese. L'allarme di Fipe: l'ulteriore inasprimento imposto dal Dpcm con le nuove regole su orari e modalità di consumo colpirà 50mila attività mettendole a rischio chiusura entro l'anno*

Enrico Netti



ansa Traffico a rischio . Ulteriori limitazioni al servizio comporterebbero da 42mila a 250mila spostamenti in auto in più ogni giorno

Le restrizioni previste dal Dpcm firmato dal premier Conte mettono a rischio il futuro di migliaia di bar e ristoranti, pub e pizzerie. Attività arrivate stremate alla riapertura dopo il lockdown che ora lottano per sopravvivere, tra la perdita di ricavi a causa dello smart working e l'assenza di turisti. Un grido d'allarme che coinvolge tutta la filiera legata ai pubblici esercizi. «Tra bar e ristoranti ci sono 50mila attività con 350mila addetti a rischio chiusura entro la fine dell'anno. Senza contare le conseguenze per l'indotto - dice Roberto Calugi, direttore generale Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) . Queste attività chiuderanno per non riaprire più». Ieri si è svolto un consiglio direttivo Fipe il cui comun denominatore era la grande preoccupazione sia per la salute pubblica sia per l'assenza di prospettive.

Non potrebbe essere altrimenti perché il nuovo Dpcm impone la chiusura a mezzanotte e dalle 21 il divieto di consumare in piedi. Gli esercenti con tavoli all'aperto o al chiuso potranno continuare a servire i clienti. La chiusura anticipata «mette a rischio migliaia di imprese che hanno già perso un miliardo nell'ultimo mese, il 20% del fatturato» avverte Giancarlo Banchieri, presidente della Federazione esercenti pubblici e turistici di Confesercenti -. Chiudere in anticipo e in maniera indiscriminata le attività di ristorazione potrebbe portare infatti più danni che benefici, con imprenditori sempre più in difficoltà e cittadini che lasceranno la sicurezza dei locali per andare in strada, dove sarà minore la possibilità di controllare il rispetto delle regole».

Giudizio condiviso da Calugi che aggiunge: «È un provvedimento dannoso dal punto di vista economico e inutile dal punti di vista epidemiologico. Lo Stato deve aumentare il controllo sul territorio, delle piazze - spiega il dg della Fipe -. Se il problema sono gli assembramenti si dovrebbe consentire la vendita di alcolici solo dove c'è la vendita con somministrazione, con l'esercente che controlla anche l'età del cliente. Altrimenti si aggraverà solo il problema con i ragazzi che acquisteranno le bottiglie di alcolici nei market. Sono poi indispensabili interventi a sostegno del settore che rischia di sparire». Dunque maggiori controlli per punire chi non rispetta le regole.

«È un settore convalescente che rischia di subire un altro duro colpo» aggiunge Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare, chiedendo sostegno per le imprese dell'agrifood che vendono ai pubblici esercizi un terzo della produzione. La preoccupazione cresce alla luce di una nuova stretta di bar e ristoranti in alcuni paesi, tra cui il Regno Unito e l'Olanda, che andrebbe a colpire l'export agroalimentare.

Marina Lalli, presidente di Federturismo, parla di un comparto allo stremo. «Viviamo una situazione complicata, siamo a un punto di non ritorno - ha detto in un webinar promosso dall'Associazione imprenditrici donne dirigenti di azienda -. Le strutture turistiche da sole non possono farcela. Abbiamo bisogno di interventi importanti, un'occasione è il Recovery fund ma i tempi per usufruirne sono lontani e molte aziende non riusciranno ad arrivare al prossimo anno». E aggiunge la richiesta di estensione del Super bonus 110% anche per le strutture alberghiere.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti

IGIENE URBANA

## Rifiuti, servono 8 miliardi per i buchi impiantistici al Sud

*I numeri del Green Book: la Tari costa il 30% in più dove il servizio è peggiore*

Gianni Trovati

ROMA

Il Recovery Fund che si sta faticosamente costruendo in Europa ha come obiettivi principali la transizione ecologica, a cui dedicherà la fetta più ampia delle sue risorse (almeno il 37%), e l'aiuto alle aree più in difficoltà del continente. Il settore dei rifiuti urbani in Italia ha bisogno di investimenti per 8 miliardi nei prossimi anni coperti (salvo sorprese) dal programma comunitario, e quei soldi servono prima di tutto a recuperare le sterminate lacune strutturali del Mezzogiorno.

L'incrocio di questi due fattori spiega i motivi per i quali gli enti e le aziende dell'igiene urbana sono in primissima fila fra gli ambiti economici che puntano sul Recovery Plan italiano per provare a voltare pagina. E i numeri del nuovo Green Book, la Bibbia del settore realizzata dalla Fondazione Utilitatis che ieri ha presentato l'edizione numero 8, li traducono in cifre.

Perché quando si parla di rifiuti urbani le ragioni della politica ambientale riescono a trovare una concretezza capace di convincere anche i più scettici. In sintesi: i buchi infrastrutturali costano, e la bolletta dei rifiuti cresce dove il servizio è più basso.

Il calcolo dei costi medi sopportati dalla famiglia-tipo nelle diverse aree del Paese lo spiegano in maniera molto diretta: con tre persone e un appartamento da 100 metri quadri, nelle città del Nord dove la raccolta differenziata è spesso sopra i livelli Ue si pagano in media 273 euro all'anno. Nel Sud costellato dalle emergenze rifiuti la stessa famiglia si vede indirizzare una bolletta da 355 euro, cioè il 30% in più del Nord e il 14,5% sopra la media nazionale.

Le cause del paradosso sono facili da individuare in un altro grafico del Green Book. Dove si misurano le capacità di trattamento dei rifiuti in ogni area. Il Nord, che per esempio produce ogni anno 3,7 milioni di tonnellate di frazione organica, è in grado di trattarne 4,3 milioni abbondanti. Il Sud invece ne produce poco meno di 2 milioni, ma riesce a gestirne solo 1,3. Ancora peggio va nelle città del Centro, dove pesa il dramma impiantistico di Roma: 1,4 milioni di tonnellate prodotte, 685mila gestite.

La stessa geografia ritorna nell'indifferenziato. E alimenta il turismo dei rifiuti, che sposta da Sud a Nord (e all'estero) le quantità che non si riescono a gestire in casa. A pagare è ovviamente il mittente. E più precisamente il contribuente, che vede

manifestarsi così il primo comandamento della Tari in base al quale «la Tari garantisce la copertura integrale dei costi del servizio». Anche dei costi inefficienti, ovviamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

pacchetto lavoro

## Cig per i settori in crisi al posto del blocco dei licenziamenti

*Si studia un esonero triennale del 50% per le assunzioni stabili*

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

Il governo, a cominciare dalla prossima manovra, è pronto a disegnare un percorso di ripresa e graduale uscita dalla fase emergenziale, che sul fronte lavoro si tradurrà essenzialmente in un piano di incentivi per favorire le nuove assunzioni stabili, e nella proroga selettiva della Cig Covid-19 limitata ai soli settori/aziende che permangono in grave difficoltà, offrendo loro un nuovo paracadute (a carico, in parte, dello Stato) per i primi mesi del 2021. Non dovrebbe essere riproposto, invece, il divieto di licenziamento economico, in vigore ininterrottamente dal 17 marzo e che, nella versione attuale, seppur con qualche eccezione, scade a fine anno (per le primissime aziende che hanno richiesto e utilizzato le nuove 18 settimane di Cig emergenziale del Dl Agosto il blocco termina a metà/fine novembre).

Le misure allo studio dell'Esecutivo sono alle ultime limature tecniche. Per il nuovo allungamento della Cig Covid-19 ci sono sul piatto 3-4 miliardi di euro, destinati anche a salire se gli ultimi dati sul tiraggio degli attuali sussidi si dovessero confermare in forte frenata. Il meccanismo per concedere i nuovi periodi di cassa integrazione alle imprese interessate, in primis quelle del turismo, dovrebbe essere legato alla perdita del fatturato, ricalcando, così, le regole attuali.

Sul versante degli incentivi all'occupazione, l'ipotesi più consolidata prevede l'introduzione di un esonero triennale del 50% per le assunzioni a tempo indeterminato a prescindere dall'età; si salirebbe al 100% solo in caso di assunzioni stabili di giovani under 35 (e forse per le donne). Per il pacchetto incentivi si stima una dote iniziale tra i 2 e i 3 miliardi di euro.

Il divieto di licenziamento, invece, sarebbe destinato a uscire di scena "naturalmente". A lasciarlo intendere, nei giorni scorsi, è stato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, quando, parlando di misure eccezionali, ha citato la sola proroga della Cig Covid-19 per i primi mesi del 2021 (e, appunto, non il divieto di licenziamento).

«Da luglio tutti i principali indicatori economici, compresi i dati Istat sull'occupazione, indicano una prima, seppur lenta, ripartenza - spiega Debora Serracchiani (Pd), presidente della commissione Lavoro della Camera -. E quindi, se non dovessero esserci altri stop o peggioramenti legati al virus, è condivisibile

immaginare un'uscita graduale dalle misure straordinarie, a cominciare dal divieto di licenziamento, accelerando, però, nel mettere in campo misure di sostegno e politiche attive adeguate».

Lo stop, per legge, ai licenziamenti, concordano un po' tutti gli esperti, non ha precedenti dallo Statuto dei lavoratori in poi; e, oggi, è un unicum pure a livello europeo. «Non penso che il divieto di licenziamento venga prorogato, anche per gli evidenti problemi di costituzionalità che si porrebbero - osserva il professor Arturo Maresca (Sapienza, Roma) -. C'è invece bisogno che il governo potenzi strumenti come la Naspi o le politiche attive per offrire adeguate tutele ai lavoratori». Per la sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi «il 2021 sarà un anno cruciale, di resilienza e di ripartenza. Per questo, mentre stiamo lavorando alla legge delega di riforma degli ammortizzatori sociali, è importante intervenire nella legge di bilancio per rifinanziare la cassa integrazione per cessazione, per dare pieno sostegno ai settori più colpiti dalla crisi (moda, turismo, fiere e congressi, ristorazione collettiva, automotive, settore aeroportuale, tlc) assieme ad un robusto intervento di riforma delle politiche attive per il reskilling di chi ha perso il lavoro e l'outplacement».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

DECRETO AGOSTO

## Cassa Covid con verifica dei fatturati Aziende ancora in attesa di istruzioni

*Domande per le seconde settimane da presentare entro il 31 ottobre*

*Versamento del contributo addizionale collegato al calo del volume d'affari*

Enzo De Fusco

Il 31 ottobre scade il termine di presentazione delle domande relative al secondo blocco di 9 settimane di cassa integrazione Covid-19, iniziate a settembre e previste dal Dl 104/2020, ma ancora mancano le istruzioni del Lavoro e dell'Inps sulle modalità di presentazione e di verifica del fatturato. Le ulteriori istruzioni erano state preannunciate proprio dall'Istituto con la circolare 115/2020.

Le aziende richiedenti sono tenute al versamento del contributo addizionale, calcolato sulla retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate durante la sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Il contributo è pari al 9%, per le imprese che hanno avuto una riduzione del fatturato inferiore al 20% e al 18%, per quelle che non hanno avuto alcuna riduzione del fatturato.

Sono in ogni caso escluse le aziende con una riduzione del fatturato pari o superiore al 20% o che hanno avviato l'attività dopo il 1° gennaio 2019, tenendo conto della data di inizio comunicata alla Camera di commercio.

Lo scostamento va calcolato dal raffronto tra il fatturato aziendale del primo semestre 2020 e quello del primo semestre 2019.

Le imprese che si avvalgono degli interventi d'integrazione salariale, anticipando i relativi trattamenti ai dipendenti interessati dalla riduzione di orario ovvero dalla sospensione dell'attività di lavoro, e che, in relazione alla previsione di cui all'articolo 1, comma 2, del Dl 104/2020 sono soggette al contributo addizionale, dovranno provvedere al relativo versamento a decorrere dal mese di paga successivo al provvedimento di autorizzazione alla fruizione della prestazione (cassa integrazione o assegno ordinario), adottato dall'Istituto.

In altri termini, come spiega l'Inps, nel mese di paga successivo alla data di autorizzazione, l'azienda è tenuta a esporre nell'uniemens, oltre al contributo addizionale del mese in corso, anche quello riferito ai periodi d'integrazione salariale che insistono sui periodi di paga intercorrenti fra la data d'inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa e quello in cui ricade il provvedimento di concessione dell'integrazione salariale. In seguito, dal secondo mese di paga successivo al rilascio dell'autorizzazione, l'azienda è tenuta a esporre, mese per mese,

il contributo addizionale riferito a ogni periodo di paga, operando i versamenti correlati.

I datori di lavoro dovranno completare la domanda con una dichiarazione di responsabilità, resa in base a quanto previsto dall'articolo 47 del Dpr 445/2020, nella quale autocertificano la sussistenza e l'indice dell'eventuale riduzione del fatturato, nonché il diritto all'esonero dal versamento del contributo addizionale.

Con riferimento alle modalità di raffronto dei fatturati, la circolare Inps 115/2020 fa un generico rinvio alle circolari delle Entrate; considerando, però, le conseguenze penali sottese alle dichiarazioni richieste appare necessario che l'Inps fornisca un'indicazione dettagliata sugli indici di calcolo e le modalità di raffronto del fatturato. La verifica della veridicità delle dichiarazioni fornite dai datori di lavoro con l'autocertificazione sarà effettuata dall'Istituto e dall'Agenzia.

Tenuto conto che il 15 novembre scade il secondo blocco di 9 settimane, le aziende che avranno la necessità di coprire anche il periodo fino a fine anno, dovranno attivare le procedure del Dlgs 148/2015 già dai prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[quotidianolavoro.ilsole24ore.com](http://quotidianolavoro.ilsole24ore.com)

La versione integrale dell'articolo

Enzo De Fusco

Formazione. Il settore alla ricerca dei professionisti emergenti, dal data scientist al lean specialist  
Di Raimondo (Asstel): servono più politiche attive e strumenti come il contratto di espansione

## Nelle tlc oltre un'azienda su due ri-forma i lavoratori sul digitale

Cristina Casadei



I piani. Il 54% delle imprese Asstel è impegnato in progetti di upskilling e digital reskilling. La grande maggioranza ha confermato i piani formativi anche in fase post Covid adobestock

Se il cambiamento organizzativo nelle telecomunicazioni è la realtà che si trovano di fronte tre aziende su quattro, la risposta del settore che più di altri determinerà la digitalizzazione del paese è molto articolata e intreccia piani diversi. A tenerli insieme sono sempre due parole: formazione, un tema che vede impegnate oltre la metà delle organizzazioni, e competenze. Su quest'ultimo capitolo va detto che c'è un lungo elenco di nuovi mestieri emergenti, destinati a diventare cruciali nei prossimi anni. Il digital marketing manager, o l'eCommerce manager o l'ePayment specialist non sono che alcune delle figure emerse al Forum di Asstel (l'associazione di Confindustria che rappresenta la filiera delle tlc) e dei sindacati. Ma chi sono i professionisti più ricercati? Secondo quanto emerge in un'analisi dell'osservatorio hr innovation practice del Politecnico di Milano, condotta su 28 aziende associate Asstel (98% degli addetti complessivi: 120mila diretti, 200mila con l'indotto) in un'azienda su tre sono i data scientist (29%), mentre in un'azienda su quattro i super-ricercati sono gli Iot solutions-software engineer. E infine in una su cinque i lean-agile specialist.

Se questi sono i nuovi mestieri e le nuove competenze che servono, la formazione diventa cruciale. Non a caso più del 43% delle aziende associate ad Asstel ha già definito una strategia di sviluppo del capitale umano, in termini di competenze, professionalità, stili di leadership per i prossimi anni, mentre il 46% lo ritiene un tema da affrontare quest'anno, secondo l'analisi del Polimi. «La formazione è un capitolo portante nelle telecomunicazioni. Se guardiamo l'indice Desi che misura la

digitalizzazione delle competenze l'Italia è in fondo alla classifica europea. Il contesto italiano è in grande ritardo. Il lockdown ci ha proiettati in una velocizzazione delle competenze, portandoci a trovare soluzioni a cui saremmo arrivati in una decina di anni», osserva il direttore generale di Asstel, Laura Di Raimondo. In generale, bisogna osservare che i fabbisogni delle imprese non vanno di pari passo con le offerte del sistema scolastico. «Le professionalità che vengono cercate spesso non si trovano sul mercato e si rende quindi necessario fare accordi con le scuole e le università per formarne. Il nostro è un paese dove è necessario un investimento colossale per raccordare i fabbisogni delle aziende e l'offerta formativa di scuole e università. L'alfabetizzazione digitale è un capitolo sul quale dobbiamo correre sia nel sistema di istruzione sia all'interno delle aziende per avere le persone che sapranno poi muoversi sulle autostrade digitali che dovremo costruire. Ma servono strumenti adatti. Per questo da anni ci spendiamo sulle politiche attive, sul contratto di espansione e sulla formazione continua certificata, così come sul fondo di solidarietà».

Nonostante le sfide economiche affrontate, le tlc in questi anni hanno posto al centro lo sviluppo del capitale umano, la formazione per le competenze digitali e la trasformazione professionale, realizzando collaborazioni con le università, come ha fatto il 57% delle imprese Asstel e programmi di upskilling e digital reskilling come ha fatto il 54%. Il nostro, interpreta Di Raimondo, è stato il settore che più di altri ha messo al centro «in maniera strutturata e sul lungo periodo la formazione e la riqualificazione delle persone. Oggi avere una strumentazione di lungo periodo per gestire momenti diversi di trasformazione è fondamentale perché consente di accelerare la soluzione di eventuali criticità», ricorda Di Raimondo. Il Fondo nuove competenze potrebbe essere uno di questi strumenti? Si può considerare «uno strumento che va in questa direzione – spiega Di Raimondo – in un momento in cui bisogna investire sul sapere delle persone. Però, se è vero che ha una forte dotazione economica, lo è anche il fatto che ha una durata breve. Bisognerebbe invece privilegiare strumenti strutturali».

Su questo, osserva Vito Vitale, della Fistel Cisl, «è necessario fare un lavoro preventivo, creando le competenze che serviranno in futuro. In questi mesi sono stati introdotti tecnologie e metodi di lavoro diversi e questo ha portato con sé il bisogno di fare molta formazione, a 360°. I primi a dover rivedere gli aspetti operativi del lavoro, sia chiaro, sono i manager». Fabrizio Solari, della Slc Cgil, dice che «questi mesi hanno fatto emergere chiaramente come quello della connessione sia oramai un vero e proprio diritto di cittadinanza. Un diritto che per essere esigibile da tutti ha bisogno di investimenti, tecnologici e infrastrutturali e di uno sforzo formativo straordinario che porti le competenze del “capitale umano” a livelli europei», mentre per Salvo Uglierolo della Uilcom, «è di primaria importanza, la costituzione di un “Fondo di solidarietà di settore” che risponda all'evoluzione del mondo del lavoro. Confidiamo nel riconoscimento di una tutela omogenea e diffusa per i customer care, che da sempre subiscono le incongruenze di un sistema distorto che non tiene conto dell'importanza anche di questa parte della filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Economia

↓ -0,81% FTSE MIB 19.558,69

↓ -0,74% FTSE ALL SHARE 21.399,41

↓ -0,56% EURO/DOLLARO 1,174835

## LE BANCHE

# Unicredit, Padoan presidente Dovrà trattare con la Bce

Compromesso tra Mustier e i suoi critici: la scelta va sull'ex ministro per il suo ruolo forte in Europa  
I principali dossier sono le possibili operazioni in Italia e una società con tutte le attività estere

di **Andrea Greco**

**MILANO** - Il cda di Unicredit sceglie Pier Carlo Padoan come prossimo presidente, e gli assegna «un ruolo attivo nel definire la lista dei candidati per il rinnovo del cda», lista che proprio il consiglio in scadenza porrà ai soci in primavera. L'ex ministro del Tesoro, nome di compromesso sia nel cda che nei rapporti con le istituzioni, pare chiamato a far da pontiere per comporre il mosaico d'interessi che sta scuotendo la banca: dalle possibili acquisizioni in Italia, con obiettivo Mps o Banco Bpm, al progetto in fieri di societizzare le attività straniere. Unicredit ha creato da 15 anni una rete tra

le più ambite nel Centro Est Europa - ed eventualmente quotarle. Dalla gestione di questi dossier potrebbe dipendere anche il rinnovo dell'ad Jean Pierre Mustier.

Alla nomina, avvenuta «all'unanimità» nella riunione di ieri, si lavora da mesi: il presidente in carica Cesare Bioni, eletto dopo la morte di Fabrizio Saccomanni 14 mesi fa, s'era già detto non disposto a un rinnovo. Padoan, tuttavia, non era uscito in varie rose di «candidabili» sui media: al contrario di figure interne come il vice presidente Lamberto Andreotti o i consiglieri Stefano Micosi e Sergio Balbinot, o esterne come Lucrezia Reichlin, Ignazio Angeloni, Claudio Costamagna, Vittorio Grilli, Domenico Siniscalco. Una no-



**▲ Ex ministro**  
Pier Carlo Padoan è stato ministro dell'Economia con Renzi e Gentiloni

ta di Unicredit ricorda che l'ex capo economista dell'Ocse, poi ministro dei governi Renzi e Gentiloni, è stato cooptato dopo che «la task force di amministratori indipendenti guidata dal vice presidente Lamberto Andreotti lo ha identificato come miglior candidato alla presidenza per il mandato 2021-2023». La scelta, come pure l'anticipo, deriverebbe dal compromesso raggiunto tra l'ad Jean Pierre Mustier e i suoi amministratori più critici - in primis, Micosi - intorno a un altro civil servant con curriculum e relazioni di prestigio; anche se mai, finora, misurate nel mestiere bancario. E alla comune volontà di affidare a lui la rappresentanza nei rapporti con azionisti e istituzioni in una fase di travaglio. «Siamo entusiasti di poter lavorare con il Prof. Padoan - ha detto Mustier (la cui «prima scelta» risulta però essere stata Lucrezia Reichlin) - la sua profonda esperienza e conoscenza dell'Europa e del contesto normativo, e gli importanti ruoli pubblici ricoperti in Italia, ci saranno di grande utilità». E Padoan: «Sono felice di entrare nel cda e onorato di essere stato designato presidente di Unicredit, un'azienda paneuropea vincente con solide e forti radici italiane: lavorerò entusiasta per capitalizzare questi punti di forza». Padoan, deputato Pd, ha confermato «l'intenzione di lasciare il ruolo di parlamentare», incompatibile con la carica. In casi simili, però, l'addio alla politica non è stato breve.

L'ingresso rapido di Padoan nel cda, tuttavia, s'impone: anche perché in sei mesi Unicredit potrebbe giocarsi il futuro. La linea «niente fusioni», che Mustier porta avanti da due anni, è messa sotto pressione dai fatti del 2020: il blitz vittorioso di Intesa Sanpaolo su Ubi, il veto della Bce a distribuire cedole (un cardine del piano strategico Unicredit, dello scorso dicembre e in breve obsoleto), un prezzo di Borsa a sconto del 72% sul patrimonio netto (-3,66% ieri), disturbano i sonni degli azionisti e indeboliscono la resistenza alle profferte del governo. Prima delle quali è l'acquisizione di Mps, in trattativa da luglio con il Tesoro, e che Mustier vorrebbe però fare solo in cambio di una dote in contanti stimata sui 3 miliardi. Se Unicredit mostrerà «sensibilità» sul critico dossier senese, il governo potrebbe mostrarne più di quella finora filtrata sullo scorporo dei suoi rami esteri, in una subholding che se quotata fino al 49% farebbe incassare miliardi preziosi per proseguire la campagna acquisti alla capogruppo italiana. Magari su Banco Bpm, gruppo forte in Lombardia e Veneto che si trova insidiato dai francesi del Crédit Agricole.



## Il punto

### Il rendimento dei Btp finisce sottozero

di **Raffaele Ricciardi**

**A**lla fine del 2011 il Tesoro emetteva titoli triennali con cedola del 6% e rendimento lordo del 5,62%. Ieri, mentre il Fmi proiettava il debito pubblico oltre il 160% del Pil, il Mef si è permesso il lusso di lanciare per la prima volta sul mercato un Buono a «cedola zero», anzi sottozero. Il rendimento dei 3,75 miliardi collocati, che tiene conto del prezzo, ha aggiornato i minimi a -0,14%. Movimento diffuso su tutta la curva delle scadenze: in asta c'erano anche titoli a sette e trent'anni, mentre sul mercato secondario il decennale ha ritoccato il record all'ingù a 0,66%. Un mix di fattori soffiava in poppa a via Venti Settembre: le emissioni da qui a fine anno saranno meno delle scadenze, generando un eccesso di liquidità rispetto all'offerta di titoli. La Bce compra a piene mani (si stima possa quasi coprire il fabbisogno netto italiano di quest'anno) e la recrudescenza pandemica fa scommettere su nuovi aiuti. Dopo le regionali, infine, la maggioranza politica è meno instabile. Se per il cassetista è un colpo alle strategie, per il cittadino è una manna. Già nella Nadeff, si stimano minori spese per interessi rispetto ai livelli del Def di aprile per circa 8 miliardi tra quest'anno e il prossimo.

## L'assemblea

### Sfida tra proxy advisor su Mediobanca

**MILANO** - L'assemblea di Mediobanca si terrà il 28 ottobre, ma le forze in campo si stanno posizionando. Dei tre proxy advisor - quei soggetti che analizzano le società e l'ordine del giorno delle assemblee per consigliare il voto - ormai manca solo Glass Lewis, atteso tra oggi e domani. L'altro big, Iss, ieri ha appoggiato la lista presentata dal cda di Piazzetta Cuccia. Per Mediobanca è la prima volta che c'è la lista del consiglio uscente, invece che quella del patto di sindacato. E dunque, è anche la prima volta che un proxy importante consiglia di non appoggiare la lista presenta-

ta da Assogestioni. Secondo Iss la lista del cda uscente è «adeguata» e «adeguata» per rappresentare gli interessi a lungo termine degli azionisti di minoranza; in più suggerisce di «sostenere la lista del cda, allo scopo di permettere potenzialmente a Bluebell di guadagnare rappresentanza e al contempo restringere la sua influenza sul board» ai due consiglieri della lista con meno voti.

Bluebell, investitore attivista con circa l'1,4% di Mediobanca, ha più volte criticato la banca e la gestione della controllata Generali, incassando l'appoggio di Frontis,

il più piccolo dei tre proxy advisor. Il quesito è cosa farà Leonardo Del Vecchio, che con la sua Delfin ha poco più del 10% (ma potrebbe salire nei prossimi giorni) di Mediobanca. L'imprenditore ha dichiarato - anche in sede di autorizzazione - di aver preso una partecipazione finanziaria e di voler essere di appoggio al management. Non ha presentato una lista propria, e al limite potrebbe anche non votare. Però sono poche le scommesse che lo danno a fianco di Nagel e Pagliaro. In alternativa, potrebbe convogliare la sua quota su una delle due liste di minoranza. - v.p.

**S.A.T.A.P. S.p.A.**  
Via Bonzanigo n. 22 - 10144 Torino  
tel 011 43 92 111 - PEC dirleg.satap@legalmail.it

**AVVISO DI ESITO DI GARA**

L'intestata Società rende noto che, presso la sede della stessa in Torino - Via Bonzanigo n. 22, è stata espletata una procedura aperta per l'affidamento del seguente appalto di lavori: gara TRONCO A21 AQ MAN104/19 - CIG 8020059A0C - Ogasfitto. «Accordo quadro per l'esecuzione degli interventi di risanamento profondo in tratta salutaris della corsia di marcia lenta tratta Interconnessione A7-A1 e relative pertinenze - da km 125+398 a km 164+627 dell'autostrada A21 Torino-Piacenza». - Importo complessivo dell'accordo quadro: € 19.500.000,00 (escluso IVA) di cui € 975.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, ribasso offerto del 18,69% - Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa - Data conclusione accordo quadro: 5 ottobre 2020 - Numero di offerta rilevante: 1 - Impresa aggiudicataria: ATH HEMBO MICHELE S.r.l. (Mandataria) - ASFALTI PIACENZA S.r.l. (Mandatario) - IMPRESA BACCHI S.r.l. (Mandatario) - BOCCENTI GIOVANNI & FIGLI S.r.l. (Mandatario) - COLOMBO SEVERO & C. S.r.l. (Mandatario) - ETS ECOTECNOLOGIE STRADALI S.r.l. (Mandatario) - SOCIETA' INDUSTRIA PIETRISCO SIP S.p.A. (Mandatario), con sedi rispettivamente in Noceto (PR), Via Europa 13, P.IVA 02555430343, in Rottofreno (PC), Via Agazzano 163, P.IVA 01514160330, in San Donato Milanese (MI), Via Trieste 6, P.IVA 04365350158, in Rottofreno (PC), Via Agazzano 60 Fraz. San Nicolò, P.IVA 00111180337, in Borgo San Giovanni (LO) Via Cascina Colomba snc, P.IVA 04580240150, in Gossolengo (PC), Località Cà Trebbia snc, P.IVA 01413200336 e in Mandreglio (PR), Strada Bergamino 26 int. 1, P.IVA 00162770341.

L'avviso di esito della gara è stato spedito alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul sito internet www.satapweb.it. Torino, 14 ottobre 2020

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Ing. Natalino Valter Re

**Sanas** Direzione Generale

**ESITO DI GARA**

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta DGACQ 107-18 Affidamento, in regime di concessione, della gestione dei servizi "OIL", comprensiva della ricarica elettrica di potenza elevata dei veicoli - Autostrada A90, suddivisa in n. 3 lotti (Lotto 1: CIG 7743530318; Lotto 2: CIG 77435324C1; Lotto 3: CIG 7738888C65). L'avevo integrale, trasmesso alla GIUE in data 08/10/2020 e pubblicato sulla GURI n. 120 del 14/10/2020, è visionabile sul sito internet <http://www.stradeanas.it> nella sezione "Fornitori" e sul Portale Acquisti ANAS <https://acquisti.stradeanas.it>.

**IL RESPONSABILE UNITÀ ACQUISTI SERVIZI E FORNITURE**  
**Antonio Cappiello**

[www.stradeanas.it](http://www.stradeanas.it) l'Italia si fa strada

intesa tra confindustria e cnr

## Dottorati industriali, così le imprese formano i giovani

*De Santis: «Rendere strutturali gli strumenti fiscali di supporto»*

Claudio Tucci

Oltre 100 giovani talenti inseriti nelle aziende; più di 425 imprese interessate (dal 2018); e un impegno diretto del mondo della ricerca pubblica e universitaria, a partire da Cnr e ministero dell'Università e della Ricerca.

Si chiama “dottorato di ricerca industriale”, ed è l'innovativa formula di partnership privato-pubblico, la prima del suo genere in Italia, frutto di una convenzione sottoscritta a maggio 2018 da Confindustria e Cnr, rinnovata lo scorso febbraio, oggetto, ieri, di un evento on line, alla presenza, tra gli altri, dei vice presidenti di Confindustria, Francesco De Santis (Ricerca e Sviluppo) e Gianni Brugnoli (Capitale umano), della presidente della Fondazione Mai, Diana Bracco, del ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, e del presidente del Cnr, Massimo Inguscio.

Questi dottorati “a misura di imprese”, pmi incluse, sono di durata triennale, co-finanziati al 50% da aziende e Cnr, e mirano sia a costruire percorsi di studio (e di inserimento) specifici per l'orientamento e la crescita professionale dei giovani, sia a svolgere programmi di formazione dei dipendenti già impegnati in azienda in attività di elevata qualificazione.

In questi anni le borse finanziate sono costantemente aumentate; gli ambiti disciplinari interessati sono, in primis, ingegneria, Ict, fisica; sono coinvolte un pò tutte le aziende in Italia, grandi e piccole (sono partiti anche dottorati industriali di filiera), e ci sono pure 23 progetti di dottorato “inter-regionali”.

«Il dottorato industriale si inserisce nell'azione più ampia avviata da Confindustria per rafforzare la collaborazione tra ricerca pubblica e impresa - ha spiegato il vice presidente di Confindustria, Francesco De Santis -. Solo alimentando la competitività industriale attraverso la R&S sarà possibile rendere l'Italia protagonista. Per questo riteniamo che ricerca, sviluppo e innovazione debbano essere al centro della strategia di medio-lungo periodo finalizzata allo sviluppo del Paese, di cui il Programma Nazionale della Ricerca 2021-2027 rappresenta il perno e che vedrà nel Next Generation Italia la possibilità di un'accelerazione. Un progetto che deve puntare a rafforzare l'ecosistema della Ricerca e Innovazione, a potenziare e rendere strutturali gli strumenti fiscali a supporto della R&I (il credito d'imposta in ricerca, sviluppo e innovazione, e il patent box) semplificando quelli a selezione e attivare grandi progetti

Paese in partenariato pubblico/privato su tematiche prioritarie». Le aziende, del resto, fanno già la loro parte: «Gli investimenti del sistema industriale nella ricerca sono cresciuti del 7,4% nel 2018 rispetto al 2017», ha aggiunto De Santis.

«Ogni anno si stimano 3mila cervelli in fuga - ha detto l'altro vice presidente di Confindustria, presente ieri, Gianni Brugnoli -. Dobbiamo quindi coltivare i nostri talenti, e in quest'ottica il dottorato industriale è la ricetta giusta, specie per le pmi». In vista delle risorse Ue, il ministro Gaetano Manfredi, ha annunciato l'intenzione di voler «ampliare i dottorati di ricerca, inclusi quelli industriali, nella Pa e nei Beni culturali», e più in generale ha assicurato l'impegno del governo «ad accompagnare le aziende nella transizione tecnologica». «Dobbiamo rendere il dottorato meno autoreferenziale e più legato al mondo produttivo» ha detto il presidente Cnr, Massimo Inguscio .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Tucci